ANNO 53 — MATTINO — TORINO, *Lunedì 28 Aprile 1919* — MATTINO — NUM. 116

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20



LA STAMPA

Frangar, non flectar

La pace colla Germania senza l'intervento dell'Italia?

Fiume delibera di consegnare i poteri statali e civili al rappresentante del Governo italiano - Grande attesa a Roma per la riapertura del Parlamento.

(Servizio speciale della STAMPA)

La decisione di Fiume

Fiume, 26 sera.

Il Consiglio Nazionale ha inviato il seguente telegramma all'on. Orlando:

«Al superbo gesto di fierezza nobilmente compiuto dalla Delegazione italiana di Parigi, in aperta difesa degli inviolabili diritti e dei supremi interessi nazionali, Fiume, più che mai ferma e risoluta nei maturati propositi, risponde oggi, consegnando i poteri statali e cittadini al rappresentante del Governo italiano, perchè li riceva e li eserciti in nome di S. M. il Re. Si annoda così il sacro patto che Roma scrisse, a cui tutti i secoli serbarono fede, e si compiono i fati d'Italia ed i fati di Fiume, gli uni agli altri indissolubilmente avvinti, della gran madre amorosa e della figlia devota, che nel supremo amplesso confondono i palpiti e le speranze, sotto gli auspici dell'Eccellenza vostra e dei degni interpreti della volontà nazionale, che, rinnovando le purissime tradizioni dell'italico risorgimento, avviano la più grande Italia verso la radiosa sua meta».

Al presidente Grossich, che in nome del Consiglio Nazionale offrì a lui, quale rappresentante dell'Italia, il governo della città, il generale Grazioli ha risposto dichiarandosi profondamente commosso della nuova solenne dimostrazione e dei profondi sentimenti italiani di Fiume, così all'unissono con i vibranti sentimenti di tutta Italia in questa grande ora della Patria. Il generale ha quindi soggiunto che assai volentieri avrebbe trasmesso al Governo d'Italia il voto patriottico del Consiglio Nazionale e che intanto, non potendo il passaggio dei poteri essere attuato se non quando venisse dichiarata dal Governo italiano l'annessione di Fiume all'Italia, pregava il Consiglio stesso di rimanere in carica. Dopo di ciò, chiamato insistentemente dall'enorme folla, il generale Grazioli, circondato dai personaggi del Comitato direttivo e da tutto il suo Stato Maggiore, si è presentato al balcone del palazzo ed ha pronunciato un discorso entusiasticamente acclamato dal popolo che gremiva i dintorni del palazzo. (Stefani).

L'annuncio a Roma

Roma, 27, sera.

Stamane, alle 10, all'Augusteo si è tenuto un comizio per riaffermare la concordia del Paese col Governo nella rivendicazione dei diritti nazionali. Il teatro era oltremodo gremito. Alla manifestazione sono intervenute anche numerosissime Associazioni politiche ed economiche, con bandiere. Aperto il comizio, l'assessore Sprega, presidente del Comitato pro Fiume e Dalmazia, plaudendo all'operato del Governo, dice che il Parlamento non deve dare che una risposta a Wilson: dichiarare, cioè, l'annessione all'Italia della Dalmazia. Tutti i presenti, in piedi, applaudono con grida di: «Annessione! Annessione!», mentre la musica suona la Marcia Reale.

Parla quindi Enrico Corradini. Egli dice che con la partenza da Parigi della Delegazione italiana siamo più liberi per attuare il nostro dovere che ci è segnato dai nostri fratelli di Fiume. Il loro giuramento «Italia o morte», è quello stesso lanciato da Zara e da Spalato, e deve essere raccolto dall'Italia, e poichè tutto contro di noi fu osato, ricostituiamo integro il nostro diritto per tutta la Dalmazia. Certo i nostri delegati non lasciarono la Conferenza con un proposito passivo, per tollerare oggi solamente perchè i nostri diritti non erano riconosciuti, ma con un proposito attivo, per il quale il diritto d'Italia deve trionfare. L'annessione sia quindi subito proclamata, come le proclamiamo in questo momento a nome del popolo di Roma, che personifica il popolo italiano».

L'avv. Sereno dichiara che oggi, come durante la guerra, non esistono più partiti, ma vi sono soltanto italiani. Si scaglia contro Wilson, osservando che egli non rappresenta l'America, la quale certo sarà con noi. Grida di: «Viva l'America!». L'oratore, accennando alla Francia, dice di voler ricordare non quello che oggi ci divide, ma quello che le due Nazioni sorelle hanno avuto e devono avere in comune per il bene della civiltà e dell'umanità.

Corradini legge poi un telegramma da Fiume, col quale si annunzia che il Consiglio nazionale di Fiume ha rimesso i poteri statali nelle mani del generale Grazioli, rappresentante del Governo italiano, perchè li assuma nel nome del Re d'Italia. La lettura del telegramma genera una imponente acclamazione all'indirizzo della nobilissima città italiana.

Prende quindi la parola il maggiore Giuriati, mutilato di guerra, che, dopo avere descritto la delusione tragica che ha invaso i combattenti in seguito agli ultimi avvenimenti, dice che essi sono a tutto decisi perchè la vittoria che hanno conseguita non sia menomata. I soldati d'Italia al presidente Wilson rispondono: «Noi non conosciamo i vostri 14 punti, ma le nostre 14 battaglie, quelle sono il nostro Vangelo, la misura del nostro diritto, la nostra fede. Ai nostri governanti diciamo: quando noi andavamo in trincea, voi ci indicaste come meta le città italiane da redimere; ebbene oggi la stessa meta noi la ricordiamo a voi per la vostra battaglia. La vostra parola la deste ai morti, non potete ritirarla!».

Parla quindi l'on. Chimienti, il quale dice che Fiume ha iniziato l'azione e l'Italia si è messa sulla via maestra. Afferma che la questione della Dalmazia è problema prettamente interno e nazionale.

Salutato da prolungati applausi, sorge a parlare il dalmata Lubin, il quale esprime il dovere della Dalmazia e di Spalato ed afferma che, come non vi è una questione di Fiume, poichè Fiume si è annessa all'Italia e nessuna forza umana potrà da essa toglierla, non esiste nemmeno una questione della Dalmazia, che per la sua italianità deve rientrare nei confini d'Italia.

Parla da ultimo il senatore Colonna, sindaco di Roma, il quale afferma l'incrollabile volere dell'Italia sui riguardi della Dalmazia.

Infine viene, per acclamazione e fra grandi applausi, votato dalla folla il seguente ordine del giorno: «Il popolo di Roma, sicuro interprete del popolo italiano, riunito in solenne comizio il 27 aprile 1919, stringendosi concorde intorno agli uomini che a Parigi hanno tutelato l'onore d'Italia, dichiara la sua irreducibile volontà a che sia deliberata l'annessione immediata del Trentino con l'Alto Adige fino al Brennero, della Venezia Giulia con Fiume, e della Dalmazia».

Un breve discorso di Sonnino al popolo di Genova

Genova, 27, sera.

Enorme folla si accalcava alla Stazione di Piazza Principi per salutare gli on. Sonnino e Salandra di passaggio per Roma. Erano presenti i senatori Novaro, Ronco e Maragliano, i deputati Fiamberti, Astengo, Raggio e Negrotto, il prefetto comm. Poggi, il Sindaco generale Massone con la Giunta, i generali Lequio, Gonzaga, De Luca e Spinelli e numerosissime altre autorità e notabilità. Un battaglione del 90.o Fanteria rendeva gli onori. All'entrata del treno in Stazione, alle undici precise, la folla proruppe in acclamazioni entusiastiche calorosissime. Senatori, deputati e le autorità salirono nel vagone dell'on. Sonnino il quale, dinanzi a tanta affettuosa dimostrazione, dovette affacciarsi al finestrino. Estremamente commosso, egli ringraziò la cittadinanza dell'accoglienza che riteneva sicuro segno di avere bene interpretate le aspirazioni del paese. Esortò a mantenersi strettamente uniti, raccomandò serena calma a tutti i partiti «perchè — disse — *questa calma sarà monito a chi non vuole riconoscere i sacrosanti diritti d'Italia. L'unione degli italiani* — aggiunse — *sarà in questo momento di grande ausilio e conforto al Governo, il quale è deciso ad ottenere quanto giustamente spetta all'Italia. Per rimanere veramente uniti è necessario farsi guidare dal nostro amato Re. Viva il nostro Sovrano Vittorio Emanuele III!*». (Vivissime acclamazioni e grida di Viva il Re, Viva Orlando, che durano qualche minuto).

Ristabilito un relativo silenzio, l'onorevole Sonnino concluse compiacendosi della dimostrazione di Genova che dice diretta non alla sua persona ma al Governo. «Genova — conclude — fu sempre prima nelle iniziative: saprà anche in questo momento mantenersi all'altezza delle sue tradizioni e del suo patriottismo. Viva Genova».

Si rinnovano gli applausi fragorosi e incessantemente si grida: Viva Sonnino, viva il Governo, viva Fiume italiana. Anche l'onorevole Salandra che si trovava in altro salone venne salutato dalle autorità e acclamato dalla folla alla quale rivolse parole di ringraziamento e di fiducia nei destini della Patria. Alle 11,10 fra acclamazioni ed evviva, il treno ripartì per Roma. (Stefani)

Rovereto per Fiume e per la Dalmazia

(Servizio speciale della Stampa).

Rovereto, 27, notte.

Il sindaco ha indirizzato all'on. Orlando il seguente telegramma votato in imponente Comizio nel quale si era proclamata la necessità dell'unione all'Italia di tutte le regioni adriatiche, di gente e di tradizioni latine: «La cittadinanza intera di Rovereto, solennizzando la commemorazione di S. Marco, in un Comizio imponentissimo domanda ad una voce la rivendicazione dei diritti sacrosanti d'Italia sull'Adriatico che è mare nostro. Tutta Rovereto plaudente al vostro magnifico messaggio vuole giustizia per Fiume e per la Dalmazia; tutta Rovereto reclama insistentemente la restituzione di Fiume e di Zara alla grande Italia. Sia per essa il diritto inviolabile, stanno per lei la lealtà dei patti e la coscienza dei sacrifici compiuti». Si è pure costituito il «Fascio per la rinascita di Rovereto e dei paesi evacuati del distretto». Esso ha carattere economico ed apolitico e si propone tutte le azioni che possano affrettare e favorire la rinascita della regione. Esso estenderà la propria operosità a tutti i campi che sono connessi alla rinascita stessa. Un giornale che si pubblicherà fra breve in Rovereto ne interpreterà le idee in relazione stretta con i bisogni della zona devastata e del Trentino.

Abolizione delle liste nere

Roma, 27.

I Governi associati ed alleati hanno deciso che, a datare dalla mezzanotte del 28 corr. siano abolite tutte le liste nere e, in conseguenza, cessino di avere effetto con la data medesima tutte le proibizioni ed impedimenti relativi al commercio ed alla comunicazione con Ditte o persone inscritte in tali liste e nei successivi supplementi. Mentre si trova in corso il decreto per l'abolizione delle dette liste nere e del divieto di commercio e di comunicazione con le Ditte in esse iscritte, si stima opportuno portare quanto sopra a conoscenza del pubblico, avvertendo che i Governi alleati ed associati si riservano la facoltà di rimettere in vigore in tutto o in parte le liste medesime qualora un simile provvedimento si manifestasse necessario.

La giornata di Orlando

Colloqui colla Commissione parlamentare e col gruppo socialista - I rappresentanti delle terre redente a Montecitorio.

Roma, 27, notte.

La giornata dell'on. Orlando è stata alquanto laboriosa. Il Presidente del Consiglio ha ricevuto, nella mattinata, numerosi senatori e deputati ed ha conferito con vari ministri. Poscia si è recato a Villa Savoia, dove è stato ricevuto dal Re col quale ha conferito lungamente. Nel pomeriggio alle ore 15 è ritornato a Palazzo Braschi. Ebbe colloqui con vari altri ministri ed alle ore 17 ha ricevuto la Commissione di 15 deputati e 15 senatori nominati dalle due riunioni di ieri per la presentazione di una mozione unica nei due rami del Parlamento. La Commissione per la Camera era presieduta dall'on. Luigi Luzzatti e quella del Senato dal senatore Tommaso Tittoni. Per la Commissione ha fatto una esposizione l'on. Luzzatti. L'on. Orlando, a sua volta, ha replicato. Il Presidente del Consiglio ha fatto una lunga particolareggiata relazione dell'operato della Delegazione italiana a Parigi, particolarmente sul punto che ha determinato la Delegazione ad abbandonare la Conferenza in seguito all'atteggiamento di Wilson. Su questo punto le spiegazioni furono amplissime. Altri deputati hanno preso la parola, il che ha provocato nuove dichiarazioni dell'on. Orlando. I deputati e senatori presenti al colloquio mantengono intorno al tenore preciso delle dichiarazioni di Orlando un grande riserbo ma si dice che esse furono ritenute esaurienti dai parlamentari presenti. In sostanza l'on. Orlando non ha portato fatti nuovi innanzi ai parlamentari, ha ripetute circostanze già note tanto sulla condotta di Wilson quanto su quella della Delegazione italiana. La discussione è durata tre ore e la conclusione fu che tutti i presenti concordemente dichiararono di approvare l'operato del capo del Governo e dei delegati italiani. L'on. Orlando ha espresso il desiderio, e si è in massima convenuto, che la seduta sarà unica, breve quanto più sarà possibile, alla Camera per dare modo al Senato di discutere e di decidere nella stessa giornata di martedì. Si è giudicato opportuno che alla Camera, oltre al presentatore della mozione on. Luzzatti e all'on. Turati, oratore designato dai socialisti ufficiali, parlino i capi gruppo. Si è deciso che domani nel pomeriggio si farà un'altra riunione delle due Commissioni al Senato nella sala Maccari per redigere il testo della mozione unica da presentarsi al Parlamento. I parlamentari lasciarono Palazzo Braschi alle ore 20.

Stasera alle 20, dopo ricevuta la Commissione della Camera e del Senato, l'on. Orlando ha ricevuto a Palazzo Braschi la rappresentanza del gruppo parlamentare socialista composta degli on. Musatti, Modigliani, Turati e di Guarino per l'*Avanti!* **L'on. Orlando ha dato in forma più sintetica e succinta le spiegazioni sulla situazione internazionale già date alla Commissione della Camera e del Senato** esponendo le ragioni per le quali la Delegazione italiana ha ritenuto suo dovere di abbandonare i lavori della Conferenza. I deputati socialisti hanno udito le dichiarazioni del Presidente del Consiglio muovendo qualche osservazione. Essi però hanno dichiarato di voler richiamare l'attenzione del Governo soprattutto su due punti, cioè: l'indirizzo che viene dato all'agitazione nel Paese in seguito alla situazione creata dalla uscita dalla Conferenza e la minaccia di ostruzionismo che taluni vorrebbero far balenare contro gli oratori socialisti per i quali invece il gruppo reclama libertà di parola. L'on. Orlando ha risposto che per quanto dipende dal Governo, il gruppo socialista avrà libertà di parola. Dopo un'ora di colloquio, i deputati socialisti hanno preso congedo dall'on. Orlando. Il gruppo socialista si riunirà domattina a Montecitorio per stabilire l'oratore del gruppo nella seduta di martedì. Sarà probabilmente l'on. Turati.

Oggi a Montecitorio in una sala della Biblioteca gli on. Luzzatti, Tommaso Tittoni, Scialoja, Pavia, Vereni, Gallenga, Montresor e Codacci-Pisanelli hanno ricevuto gli on. Salvi, Pitacco, Pedrotti Giovanni e Lubin rappresentanti rispettivamente Spalato, Trieste, Trento e Traù, i quali, reduci da Parigi, hanno comunicato le notizie loro pervenute da Trieste, Fiume, Spalato e Trento esponendo la situazione di quelle terre che reclamano l'annessione all'Italia delle terre, che vivono ancora sotto la dolorosa incertezza. Gli on. Salvi, Pitacco, Pedrotti e Lubin hanno corroborato le loro affermazioni con cifre e dati statistici comprovanti che l'unione di quelle terre alla patria corrisponde precisamente ai principi inclusi nei 14 punti di Wilson. L'on. Luzzatti, a nome della delegazione parlamentare, ha assicurato i rappresentanti delle terre redente che la delegazione stessa comunicherà le aspirazioni di quelle regioni al capo del Governo.

Fra le manifestazioni del pomeriggio parlamentare sulla situazione è da registrarsi quella dell'on. Luigi Luzzatti. L'ex presidente del Consiglio ha fatto notevoli dichiarazioni nella riunione di ieri sera dei deputati intesa alla presentazione di una mozione unica per la Camera ed il Senato. Rilevando la somma gravità del momento l'on. Luzzatti ha soggiunto: Dopo Caporetto si doveva vincere e li vincemmo tutti i nemici della nostra patria serrati contro di noi. Oggi si tratta di somma difficoltà, che una forma inconsueta ci suscita un amico, un alleato nel quale riponevano la loro fiducia tutti i popoli oppressi, tutto il mondo civile. Ma è spesso il destino degli apostoli di divenire inquisitori. La parola di Wilson all'Italia per ricercare se i nostri delegati esprimono la sua opinione sa di inquisizione. L'Italia, nella difesa della sua unità nazionale, recò sempre l'ammaestramento civile e umano dell'antica Roma. Aveva sinceramente perdonato ai suoi più acri nemici jugoslavi, si preparava a vivere con loro in serena convivenza pur rivendicando Fiume e la Dalmazia ai diritti inalienabili degli italiani e la necessità di difendersi nel mare Adriatico. Del resto, questi sentimenti l'Italia nostra li ha dimostrati su quei gruppi etnici slavi, francesi, albanesi, che le appartengono, di cui rispettò la lingua e l'autonomia e che divennero nostri fratelli. Bisogna che il Parlamento intero, riservando a tempi migliori le ricerche delle responsabilità e dei metodi di negoziazione, se qualcuno vorrà farle, oggi appaia e sia congiunto con il Governo e col Paese. Noi siamo, per tradizione antica e recente, gli spiriti più umani nella difesa della nostra nazionalità ma non consentiamo a nessun amico, a nessun alleato di mettersi fra la Nazione italiana ed il suo Governo».

La Direzione centrale del partito democratico costituzionale italiano pubblica il seguente manifesto: «Quando l'anima di un popolo è decisa a non sopportare un torto che ne percuote le più nobili e più giuste aspirazioni niente può revocare in dubbio la vittoria finale. Il popolo d'Italia, anche in questa ora solenne, ha dimostrato di non conoscere sottomissioni ed il Governo ha già fieramente risposto di lui al cospetto del mondo. Vincerà il diritto dell'Italia, vinceremo con l'unità di pensiero, di palpiti, di azione, con la stessa fede dei padri nostri da cui ripetemmo la ricostruzione della patria. Giuriamo ancora una volta di voler la patria completa fin dove la bandiera italiana ha titoli millenari da segnare i confini nazionali secondo i principi che vediamo dimenticati e calpestati da chi se ne fece banditore e garante presso tutte le genti».

E' pervenuto all'on. Orlando questo telegramma: «Da Venezia, che oggi solennizza il ritorno dei cavalli di S. Marco e raccoglie innanzi alla basilica le bandiere delle città redente e chiedenti, inviano a V. E. il plauso e la gratitudine per l'azione risoluta volta a difesa della giustizia e del diritto». Doria, pro sindaco Trieste, Zippel, sindaco Trento, Balli, sindaco Capo d'Istria, Villa, delegato Fiume, Darwin, Pola, Corsan, Gorizia, Verbis, Zara, Borghetta, assessore Parenzo.

Nel pomeriggio si è avuta una manifestazione popolare. Verso le 17 un corteo con alla testa le bandiere della Dalmazia e dell'Istria si è formato in piazza Sciarra e per il corso Umberto e piazza Venezia si è diretto a Palazzo Braschi. Improvvisati oratori parlarono fra lunghi applausi. Si gridò insistentemente: *Viva Orlando!* L'on. Orlando in quell'ora era occupato colla rappresentanza dei deputati e dei senatori per definire la mozione che sarà presentata martedì alla Camera. La dimostrazione assunse più vaste proporzioni rimanendo interrotto il transito dei trams e delle vetture. Finalmente alle 18,45 dal balcone prospiciente il palazzo si è presentato l'on. Orlando accompagnato da deputati e senatori. Fatto un breve silenzio, il presidente del Consiglio esclama: «Un grido solo, cittadini, un grido solo: *Viva l'Italia!*». Il pubblico risponde con grida altissime di: *Viva Orlando! Viva la Dalmazia!*, mentre si ripete il ritornello: *Annessione! Annessione!* Il corteo si sciolse quindi tranquillamente.

Anche il Capo della Missione militare ha lasciato Parigi

Parigi, 27, mattino.

Ieri, insieme agli onorevoli Sonnino e Salandra, è pure partito il generale Cavallero, capo della Missione militare italiana. Quando l'on. Sonnino è uscito dall'*Albergo Edoardo VII* per recarsi alla stazione, è stato entusiasticamente acclamato da una folla di italiani riuniti sulla piazza e nelle vie adiacenti. Alla sua partenza assistevano numerosi [illegible] ufficiali.

Momento di tensione

Gravi note dei fogli francesi

(Dal nostro inviato speciale).

Parigi, 27, notte.

Il facile ottimismo al quale si abbandonarono negli scorsi giorni gli organi ufficiosi sta attenuandosi di molto. Le formidabili accoglienze ricevute in Italia dai delegati di ritorno persuadono a pensare assai anche quei commentatori francesi per i quali la insurrezione del sentimento italiano non è giunta inattesa. Il Petit Parisien si fa meditabondo e scrive: «Occorre che ovunque gli uomini incaricati di fare la pace uniscano i loro sforzi per preparare una soluzione equa che non sia preludio di una nuova guerra. La soluzione può stabilirsi soltanto sulla consacrazione del diritto. La Lega delle Nazioni si trova oggi messa in certo modo in una prova preoccupante. Le sue probabilità di successo sarebbero molto indebolite se i diplomatici europei ed americani non arrivassero ad un componimento atto a dissipare molto presto le nubi accumulate all'orizzonte. In questo momento il senso della realtà resta molto scarso ma non manca del tutto».

Si manifestano invece anche meno ottimistici di ieri l'Echo de Paris ed il Journal. Qualunque sia l'epilogo della controversia attuale il primo, essa potrà solo rendere più violenta la disputa intorno all'Adriatico. Il Journal constata come nessuno possa dire se l'Italia rientrerà nella Conferenza. Ciò non dipenderà da coloro che a Parigi si illudono di migliorare la situazione scambiando le proprie speranze con delle realtà. La questione è uscita dalle stesse mani dei dirigenti e la parola spetta al popolo italiano. La partita, che sta ora per ingaggiarsi, deciderà subito dell'avvenire del paese. Parole pronunziate nel calore delle passioni potrebbero avere conseguenze incalcolabili. Il senso politico è affilatissimo in Italia, e i senatori ed i deputati vi specchiano il sentimento del popolo. Pertanto il ritorno dell'Italia alla Conferenza è subordinato a due condizioni assolute: 1.o che il voto del Parlamento non impedisca una soluzione conciliante; 2.o che le basi di questa siano garantite prima che i delegati italiani ripartano da Roma. Ora da questo siamo ancora lontani.

Da parte sua la socialista Humanité sostiene che il conflitto si aggrava. Si tratta di una rottura. Il giornale facendosi eco delle dichiarazioni fatte sulla questione di Fiume dai laburisti inglesi e dalla confederazione del lavoro francese, appoggia Wilson che invece subisce le rinnovate critiche del Matin. Il New York Herald riferisce, da fonte evidentemente anglo-francese, che nei circoli della Conferenza esiste il senso che il ritiro dei delegati italiani ha creato un momento di tensione per le potenze alleate ed associate. Gli eventi di Roma, soggiunge il foglio, sono attesi con ansia, giacchè si comprende come Orlando possa sentirsi portato ad unirsi alle grida generali per Fiume, anche a costo di sfidare tutto il mondo. Anche i più ottimisti vanno perdendo da ieri qualche speranza in vista delle notizie italiane e si suggerisce che le Potenze Alleate ed associate potrebbero procedere alla stipulazione della pace colla Germania, senza attendere l'Italia, qualora questa persistesse nelle sue domande per Fiume, anzichè attenersi al puro trattato di Londra.

MARCELLO PRATI.

Altri commenti americani ostili a Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, mattino.

Uno dei commenti americani più notevoli è, senza dubbio, quello della «Tribune», la quale mette in valore le teorie italiane riguardo l'Adriatico allo stesso livello della dottrina di Monroe per gli americani. Se gli americani hanno un dogma nazionale, perchè non dovrebbe essere consentito agli italiani di averne uno? La «Tribune» non crede che l'appartenenza di Fiume agli italiani oppure agli jugo-slavi sia un fatto che costituisca un interesse decisivo per il mondo, mentre, indubbiamente, è interesse mondiale e supremo che una così nobile, democratica ed illuminata nazione come l'Italia non sia offesa ed indotta ad appartarsi da quella federazione che dovrà assumere la custodia del mondo nel prossimo avvenire. Il «New York Herald», il quale già ieri manifestò apertamente il suo dissenso con Wilson, ritorna, oggi, sull'argomento per il fatto che le grandi oppure le piccole Potenze non possono fare eccezione del trattato di Londra, perchè è di ristrettissimo interesse particolare, mentre, pretendendo che Fiume vada agli jugo-slavi, Wilson creerà nel cuore italiano una ferita che non si rimarginerà mai e provocherà una rottura della tradizionale amicizia italo-americana. Fra tutti i giornali americani il più violento è, senza dubbio alcuno, il «Morning Sun», il quale osserva: «Quando l'Italia firmò il patto di Londra Wilson era ancora intento a mantenere la neutralità americana. Tutti i suoi precetti, principi legali e punti sono nati molto tempo dopo, e non possono essere fatti valere per obbligare l'Italia ad una pace svantaggiosa. Il Presidente può, se vuole, sottoporre al Senato un trattato che impegni gli Stati Uniti a garantire la futura Jugo-slavia contro possibili aggressioni italiane, ma non ha potere costituzionale di determinare col solo suo giudizio il destino della popolazione di Fiume, nè di abrogare i diritti dell'Italia. Wilson dovrebbe ricordare che egli non gode più l'intera confidenza del popolo americano». Come potete rilevare da questi semplici spunti, Wilson non ha trovati severi giudici soltanto in Francia ed in Inghilterra, ma anche in America, e fra i suoi più fedeli amici, onde la sua posizione in seno alla Conferenza, non può più essere, oggi, quella di un accettato ed indiscusso arbitro.

Vice M.-P.

La politica di Wilson approvata

dalla Confederazione Generale del Lavoro

Hervé difende il punto di vista italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

La Commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro si riunì ieri mattina in seduta straordinaria per pronunciarsi sugli incidenti alla Conferenza per la pace. Dopo aver esaminato la situazione creata dalla Nota di Wilson e dalla risposta dell'on. Orlando, decise di inviare al Presidente Wilson una lettera aperta, per felicitarlo del suo intervento. La lettera fu portata ieri all'«Hôtel Bischoffsheim», da Laurent, segretario aggiunto della Confederazione. Ecco il testo della lettera, a titolo puramente documentario. Corre voce, qui, a Parigi, che la lettera sia stata ispirata dal presidente Wilson. Dice la lettera: «Il grave incidente sorto fra gli Alleati per delimitazione degli Stati europei, e che divide più particolarmente gli Stati Uniti d'America e l'Italia in seno alla Conferenza per la pace, pone in evidenza i pericoli dell'annessionismo, che continua a tormentare gli spiriti dei fautori della diplomazia segreta. La vostra forte e pubblica protesta contro le pretese italiane ha trovato, e teniamo a darvene assicurazione, l'approvazione senza riserve delle masse operaie francesi, in nome delle quali vi ringraziamo per questa novella prova di coraggio e di fedeltà ai principi di pace di cui siete campione, e che debbono imporsi a tutti i belligeranti, nel sacro interesse dei popoli e della pace. La vostra voce autorizzata ha espresso, ancora una volta, in occasione della sistemazione di Fiume e della costa dalmata, il sentimento profondo di tutte le rette coscienze, di tutti quelli che non hanno partecipato alla guerra se non animati da sentimento di legittima difesa e di resistenza all'imperialismo ed all'annessionismo. E' questa, per noi, un'occasione di ricordarvi che il popolo degli operai di Francia, che ha tanto sacrificato contro la Germania imperiale, imperialista e militarista, non potrebbe tollerare che la vittoria fatta con le sue sofferenze e col suo sangue — e con i principi da voi solennemente proclamati — sviluppi nei nostri Governi ambizioni, delle quali abbiamo echi incerti, ma non fatti per rassicurarci. La nostra posizione non potrebbe cambiare, come non può cambiare il diritto. Sopprimendo le tradizioni che consistono nel tenere gli uomini nella ignoranza della sorte che è loro serbata, avete fatto appello ai popoli stessi, per una discussione alla luce del giorno al fine di permetter loro di formulare il loro giudizio. Noi vi rispondiamo, signor Presidente, applaudendo al vostro gesto, e schierandoci al vostro lato. Possa la presente, apportando un nuovo omaggio alla rettezza dei vostri principi, permettervi di giudicare se fossero necessari gli incoraggiamenti per continuare a difendere verso e contro tutti gli asserteri della diplomazia i quattordici punti che avete fissati, che abbiamo fatti nostri, e che debbono servire di base alla umana pace dei popoli. Gradite, ecc.».

Ed ecco il telegramma inviato alle Organizzazioni operaie italiane: «Saremmo lieti di conoscere la vostra opinione sull'incidente sorto tra gli alleati alla Conferenza per la pace, per quello che concerne Fiume, che ritarda la firma dei preliminari, e pone in pericolo la pace dei popoli. Potete contare su noi. Per quello che ci concerne, non tollereremo che i nostri dirigenti violino il diritto dei popoli».

Approvato dallo Stato Maggiore della Confederazione Generale del Lavoro, il gesto di Wilson fornisce ad Hervé l'occasione di [illegible] nella *Victoire*, rivolgendosi al Presidente degli Stati Uniti quello che rappresentano i firmatari della lettera a lui diretta, quando parlano di politica. E col buon senso che lo caratterizza, il *leader* popolare fa opportunamente osservare che «i dirigenti della Confederazione Generale del Lavoro si fanno vivi solo quando chiedono in nome delle grandi Federazioni operaie di Francia la giornata di otto ore o gli aumenti di salario. Ma quando debbono pronunciarsi su questioni di ordine politico interno od esterno, gli operai francesi nominano i deputati. Orbene i deputati socialisti la cui mentalità corrisponde alle idee espresse sul manifesto della Confederazione Generale del Lavoro, cioè i massimalisti ed i simpatizzanti coi massimalisti, nonchè i deputati contrari di proposito a Clemenceau, della tinta di Longuet, Cachin, Renaudel e Sembat, sono nel Parlamento francese una minoranza, che ha contro di sè l'immensa maggioranza della rappresentanza nazionale. Cosicchè Wilson ha con sè, in Francia, sulla questione italiana, il partito che per tre anni non ha cessato di proclamare che la vittoria era impossibile, che voleva andare a Stoccolma, che protegge i massimalisti russi e che su tutte le questioni sembra compiacersi di urtare l'istinto nazionale della Francia. Sarebbe rendere un pessimo servizio a Wilson ed agli americani lasciar loro credere che l'approvazione della piccola minoranza dei dirigenti della Confederazione Generale del Lavoro sia altra cosa che non l'approvazione di quella minoranza di bolscevichi e di boicottatori che esiste in Francia. Il resto del paese, cioè la quasi unanimità della Nazione francese, è da tre giorni immersa nello stupore in cui l'ha gettata il modo di procedere verso l'Italia, amica ed alleata».

Hervé soggiunge: «Sono tutte cose che è bene che i nostri amici americani sappiano e che è ancor meglio che i nostri amici italiani non ignorino. Bisogna che gli italiani sappiano che mai, neppure nell'ora angosciosa dell'agosto 1914, in cui l'Italia proclamò la sua neutralità, nè in quella commovente in cui i volontari garibaldini vennero a combattere nelle Argonne accanto ai nostri «poilus», nè in quelle indelebili del 1915, quando l'Italia si decise ad entrare in guerra, mai la simpatia della Francia per la loro gloriosa nazione fu così ardente e profonda. E' con gioia intensa che qui, a Parigi, abbiamo appreso che Bissolati, apostolo dell'intesa fra italiani e slavi, proclamava, con tutta l'Italia che Fiume è italiana e deve fare ritorno all'Italia. E' con sentimento di sollievo che si è appreso che l'on. Giolitti si era apertamente solidarizzato con l'on. Orlando e con l'on. Sonnino. Ma è con vero senso di fierezza latina che tutti qui hanno letto la frase dolorosa e tragica dell'on. Orlando al suo entrare in Roma, sulla necessità, per un grande popolo, di preferire l'onore al vettovagliamento. No! L'Italia non è sola in questa prova crudele».

G.

L'Unione italiana del Lavoro

risponde alla Confederazione generale francese

Milano, 27.

L'Unione italiana del lavoro ha risposto alla Confederazione del Lavoro francese con un telegramma firmato dall'on. De Ambris che dice: «L'Unione italiana del lavoro, riaffermando la sua assoluta ostilità contro tutti gli imperialismi, dichiara che il proletariato italiano non potrebbe accettare la soluzione proposta da Wilson per Fiume, città italianissima di popolazione e di sentimenti. Prendiamo atto con profonda gratitudine della solidarietà offertaci per impedire che interessi capitalistici delle nazioni più ricche offendano i principi fondamentali del diritto dei popoli, umiliando l'Italia, considerata come la proletaria fra le nazioni. Saluti fraterni. De Ambris».

Oggi i plenipotenziari tedeschi partono per Versailles

Berlino, 26.

(Trasmesso da Lugano il 27 notte).

E' imminente la partenza della Delegazione tedesca per il Congresso della pace. Essa partirà in tre scaglioni. Il primo scaglione parte domani mattina domenica: comprenderà impiegati del ministero e i segretari stenografi speciali. Alcuni giornalisti faranno parte di questo primo scaglione. I plenipotenziari, con a capo Brockdorff e i consiglieri tecnici e partiranno in due treni speciali, composti di vetture salon lunedì nel pomeriggio, con mezz'ora di intervallo l'uno dall'altro.

La delegazione tedesca a Versailles sarà composta di circa 200 persone, escluso il personale di servizio, gli stenografi e gli impiegati d'ordine, che sono, del resto, in numero assai limitato.

La pace sperata dai tedeschi

nelle dichiarazioni del Presidente dell'Assemblea nazionale

(Dal nostro inviato speciale).

Zurigo, 27, notte.

Il Presidente dell'Assemblea Nazionale, il deputato del Centro Fehrenbach, ha fatto dinanzi ad un'associazione cattolica alcune notevoli dichiarazioni sui prossimi lavori dell'Assemblea da lui presieduta e sulla situazione politica in Germania in generale. E' da rilevarsi il fatto che Fehrenbach, che è certamente una delle personalità più autorevoli e più in vista non solo del suo partito ma del mondo politico tedesco, ha assicurato che Wilson avrebbe intenzione di non lasciarsi fuorviare dalla base dei quattordici punti anche nelle prossime trattative colla Delegazione tedesca.

La Commissione parlamentare per la pace è stata convocata a Berlino per il 4 maggio e sarebbe molto probabile che per la stessa data venga convocata in seduta plenaria anche l'Assemblea Nazionale, non solo allo scopo di prendere una decisione sulla firma del trattato di pace, ma anche per collaborare essa stessa nella determinazione delle condizioni di pace. Fehrenbach crede che il 5 maggio le trattative saranno giunte ad un punto tale da permettere esaurienti discussioni in seno all'Assemblea Nazionale e, forse anche, di venire ad una decisione. «Non vi è dubbio — ha dichiarato Fehrenbach — che noi non firmeremo una pace che non ci restituisca i nostri prigionieri di guerra e non ci porti alla cessazione del blocco. Non firmeremo neppure una pace che ceda il territorio della Saar ai nemici e cedi Danzica ai polacchi. La responsabilità è enorme. Ma il Governo ed il Parlamento l'affronteranno insieme sicuri che dietro di loro sta il popolo tedesco tutto. I nostri nemici devono sapere e devono convincersi che non ci lasceremo dettare una pace qualunque perchè non vogliamo diventare un popolo di schiavi».

Il potere degli spartachiani pare si estenda in Baviera. Non soltanto Monaco e Rosenheim sono nelle loro mani, ma anche Kaufbeuren, Schongau, Starnberg, Gauting. Informazioni giunte da Bamberg ai giornali di Francoforte danno come imminente l'unione di Norimberga alla Repubblica dei Consigli di Monaco. Nell'antica città di Ansaz, si osserva un sensibilissimo aumento del movimento spartachiano ed un'apparente resistenza a tutte le disposizioni emanate dal Governo di Hoffmann. La proclamazione dell'unione al Governo di Monaco avrebbe luogo in occasione della festa del 1.o maggio. Nei circoli politici di Bamberg si è molto turbati a causa dell'estendersi del movimento spartachiano. Si pensa già di agire energicamente anche contro Norimberga: il Comando della città avrebbe già preparato una dura resistenza. In un sobborgo alto di Norimberga vennero già trasportati alcuni cannoni di piccolo calibro.

La situazione alimentare a Monaco è molto critica. I comunisti hanno inventato un nuovo mezzo per procacciarsi da mangiare. Partono dalle stazioni una locomotiva e due vagoni ed a grande velocità si portano in alcuni paesi della Baviera meridionale; il personale del treno scende, requisisce, il treno riparte, e tutto ciò avviene in un batter d'occhi. I contadini così spogliati hanno per risposta che non si tratta di un atto ostile. La crisi si fa tanto più sentire in quanto anche l'esercito è in continuo aumento. Gli stipendi dei soldati sono stati elevati. Ogni soldato riceve otto marchi al giorno, più due marchi di indennità di guerra, vitto, vestiario ed alloggio. Le famiglie dei soldati hanno l'alloggio gratuito. Le mogli hanno quattro marchi al giorno ed ogni bimbo un marco. Anche gli ufficiali, secondo notizie del *Lokal Anzeiger* avrebbero 15 mila marchi di regalo e 3000 marchi al mese. I sottufficiali 8000 marchi di regalo e 1000 marchi al mese.

I capi comunisti sono indignati per le notizie false che verrebbero propalate soprattutto all'estero contro di loro. Hanno, quindi, deciso di invitare subito, mediante il lancio di fogli volanti dagli aeroplani, le truppe bavaresi e del Wurtemberg che accampano intorno alla città, a voler mandare a Monaco dei parlamentari affinchè, sotto la garanzia della sicurezza personale, si convincano delle condizioni normali del regime comunista e, quindi, decidano di non continuare a combattere più contro i compagni di Monaco.

Le notizie dalle altre parti della Germania descrivono la situazione come sempre grave. Nella Ruhr sono avvenuti scontri sanguinosi tra i minatori scioperanti, che volevano liberare i loro compagni arrestati, e la truppa. Venne deliberato lo sciopero generale che sembra però non sia riuscito.

F. R.

Il Governo ungherese e gli stranieri

Basilea, 27, mattino.

Si ha da Budapest: L'altra notte un piroscafo greco ancorato è stato assalito e svaligiato da persone armate. Il commissario del popolo per gli Affari interni ha deplorato vivamente la cosa ed ha aperto un'energica inchiesta. Intanto il Governo pubblica un'ordinanza la quale pone i sudditi esteri sotto la protezione speciale della Repubblica dei Consigli. Chiunque molesta uno straniero sarà punito colla morte. I Consigli degli operai devono rivolgersi al commissario del popolo per gli Affari esteri per le questioni relative agli stranieri.

L'emiro Feysal ritorna in patria

Taranto, 27, mattino.

E' giunto l'emiro Feisal, figlio del re dell'Hedjaz. Il principe ed il suo seguito si sono imbarcati sulla corazzata francese De La Gra[illegible] [illegible] diretti in Oriente.

Il "Wilsonismo germanico,,

Rinnovate brame tedesche nel Tirolo meridionale

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo 27, sera.

L'Assemblea nazionale austro-tedesca ha approvato il progetto di legge che dichiara giorno festivo il 12 novembre. La data della proclamazione della Repubblica è il 1.o febbraio. Durante la seduta dell'Assemblea, un deputato ha affermato che, se anche si dovesse venire ad una separazione del Tirolo meridionale tedesco, questa separazione non sarebbe di lunga durata. Sullo stesso argomento del Tirolo, la *Innsbrucker Nachrichten* informano che un'assemblea del Tirolo meridionale tedesco ha telegrafato al cancelliere Renner, invitandolo a non firmare alcun trattato di pace che non tenga conto del diritto di autodecisione. Il cancelliere Renner ha così risposto: « E' impossibile dichiarare pubblicamente in quali casi si debba rifiutare un'approvazione del trattato di pace. Tuttavia il Governo conosce il significato che la questione del Tirolo meridionale ha per il popolo e per lo Stato, e farà tutto quanto sarà nelle sue forze per difendere con successo il Tirolo meridionale tedesco contro le pretese imperialistiche dell'Italia ».

Un ottimista

Un membro della Delegazione tedesca che si recherà a Parigi, il prof. Stefano Bucking, ha fatto ad un giornalista berlinese alcune dichiarazioni sull'esito probabile delle imminenti trattative di Versailles. Egli ha detto: « Il fatto che nel partiremo lunedì per recarci a Versailles, insieme ad un grande accompagnamento di 150 persone, può essere considerato come un segno che il Governo conta di poter realmente trattare. Infatti, il contenuto dell'ultima Nota dell'Intesa fa pensare ad una tendenza da parte degli avversari di venire con noi seriamente in trattative. Io, almeno personalmente, sono abbastanza ottimista e voglio sperare che le notizie della stampa francese sul contenuto del trattato di pace, anche nei punti sostanziali, siano inesatte, e che nella prossima settimana si possa comporre un trattato accettabile, anche se, per alcune deliberazioni speciali, le trattative potranno ancora durare qualche mese, dato il grande numero di problemi da risolvere. Vi sono poi ragioni di sperare per il fatto soprattutto che i capi inglesi ed americani hanno giustamente accennato negli ultimi giorni al fatto che non si deve concludere una pace di violenza con la Germania, ora debole, ma che tra venti o trent'anni rappresenterà di nuovo nel mondo un importante fattore. Io ho fiducia nei popoli dell'Intesa, che, alla fine, vogliano concludere una pace giusta con un popolo di 70 milioni di abitanti e che essi non potrebbero essere d'accordo coll'insopportabile imperialismo dei loro Gabinetti ». L'intervistato ha aggiunto che i plenipotenziari tedeschi giungeranno a Versailles il giorno 29, e che il giorno 30 sarà probabilmente interamente dedicato alla verifica dei poteri ».

« Poichè i Governi associati — ha continuato l'intervistato — hanno assicurato libertà di movimento e soprattutto il completo uso del telegrafo, la Delegazione tedesca in ogni fase delle trattative sarà in condizione di mettersi d'accordo col Governo e colla Rappresentanza nazionale sulla posizione che dovrà prendere di fronte alle varie questioni. Ad ogni modo, i pieni poteri di cui sono provvisti i delegati serviranno a poter firmare la pace sul luogo. Si capisce che dopo l'Assemblea nazionale dovrà approvare tutto il trattato di pace, e probabilmente questa riserva sarà fatta espressamente all'atto della firma ».

La questione tirolese

La stampa austriaca intanto ha cominciato una vera campagna sulla questione del Tirolo meridionale. Pare quasi che accada tra i nostri ex-alleati e nemici ciò che accade dopo un naufragio: tutti si affrettano a raccogliere qualche cosa tra i rottami. I giornali viennesi non vogliono affatto credere alla dichiarazione di Wilson che il Tirolo meridionale sarà dato all'Italia. Secondo loro, una simile deliberazione della Conferenza di Parigi sarebbe inverosimile. Se Wilson toglierà Fiume per darla agli jugo-slavi, in omaggio ai suoi quattordici punti, dovrebbe fare la stessa cosa col Tirolo meridionale. Un uomo giusto come Wilson — dicono i giornali — non potrebbe seguire la politica dei due pesi e delle due misure.

« La cessione all'Italia di Bolzano e di Merano — dice un giornale di Vienna — non solo sarebbe un'ingiustizia, ma anche un'umiliazione a non potrebbe essere sopportata. Il Tirolo meridionale tedesco dovrebbe quindi rimanere all'Austria tedesca, altrimenti non vi sarebbe affatto la pace ». Un innominato uomo di Stato tirolese avrebbe dichiarato alla *Neue Freie Presse* che si possono calpestare i sacri diritti del Tirolo, ma non si possono spezzare. Ne sarebbe mallevadore l'eroismo del popolo tedesco del Tirolo.

Speranze e illusioni

Non dovete poi attendervi dalla stampa tedesca frasi di simpatia per l'atteggiamento della nostra Delegazione a Parigi. La Germania aveva disimparato il sentimentalismo ancora prima che la buon'anima di Bethmann Holweg lo avesse annunziato ai suoi nemici come una minaccia. Il sentimentalismo in politica doveva rimanere un dono di natura dei paesi dove fioriscono i limoni. Anche la Germania di Ebert e di Scheidemann ragiona col cervello dell'altra Germania di Guglielmo II e di Tirpitz. Dell'atto compiuto dall'Italia essa non vede che la possibilità di guadagnarvi qualche cosa, di raccattare qualche briciola di più al banchetto della pace. Essa sente anche la speranza di fallimento di tutti i progetti costruiti dall'Intesa sulla rovina dell'antico Impero. Dell'Italia infatti i giornali tedeschi non si preoccupano molto. Obbediscono al vecchio concetto: « Se Wilson — dicono — impone all'Italia l'osservanza dei suoi quattordici punti, perchè non dovrebbe farlo di fronte alla Germania? ». Ma essi fanno capire anche di più. Fanno capire che gli uomini di Stato tedeschi devono sfruttare il dissidio scoppiato tra le Potenze dell'Intesa per tentare di capovolgere completamente tutta la situazione in loro favore. In quale modo? Il corso degli avvenimenti lo potrà indicare. Intanto c'è persino un giornale viennese che prevede una pace separata dell'Italia colla Germania e l'Austria. Benchè la fantasia galoppi, anche in queste previsioni vi è il sintomo di qualche cosa di ineluttabile.

Dei commenti tedeschi mi limitero a quello della *Frankfurter Zeitung*, che dice: « Ciò che v'è di più importante nell'attuale momento delle dichiarazioni di Wilson è il chiaro riconoscimento che non l'interesse, ma il diritto deve essere decisivo nel regolamento della pace mondiale. Questo nuovo riconoscimento è il ben venuto in un tempo in cui la nostra Delegazione prepara i bauli per Versailles. Nella determinazione delle condizioni di pace non devono essere fattori decisivi nè l'imperialismo, nè la politica d'interessi, ma il diritto di autodecisione dei popoli. Certamente l'Italia fa una politica imperialistica con le sue pretese, contro le quali si è elevato Wilson. Ma la stessa politica imperialistica e d'interessi fanno l'Inghilterra e la Francia, soprattutto quest'ultima, con tutte le pretese che vennero proposte nelle condizioni di pace contro la Germania. Anche la Lega delle Nazioni è diventata uno strumento di questa politica imperialistica. Noi sapremo certamente presto sino a qual punto Wilson ha rinunziato ai suoi principî fondamentali di fronte ai suoi alleati; ma, in ogni modo, ai nostri delegati di pace si offre l'occasione di trattare esaurientemente tutte le questioni nelle quali i principî fondamentali di Wilson riguardano i nostri interessi. E' quindi lecito sperare che con queste trattative si possa giungere a migliori risultati, poichè si ha sempre l'impressione che tutto quanto venne concesso nelle condizioni di pace ai polacchi, agli czechi, agli italiani ed ai francesi sia avvenuto in completa ignoranza dei principî storici, geografici ed etnici. Non soltanto gli italiani hanno fatto una politica imperialistica ed egoistica, ma tutti gli amici ed alleati di Wilson non fanno altro, da mesi, che perseguire questa politica, con poche differenze gli uni dagli altri ».

I funerali di Védrines

Parigi, 27, mattino.

I funerali degli aviatori Védrines e Guillain hanno avuto luogo con gran concorso di folla. La truppa rendeva gli onori militari. Il Presidente della Repubblica, i ministri Clemenceau e Leygues si erano fatti rappresentare. Il generale Duval, direttore dell'Aeronautica militare, ha parlato a nome del ministro della guerra esaltando gli ufficiali la grande [illegible] di [illegible].

ARTI E SCIENZE

Il saggio finale e la premiazione degli allievi del Liceo Musicale

Festa intima, ieri mattina, al Liceo musicale. Ma fra le più interessanti e simpatiche. Trattavasi, infatti, del consueto saggio annuale di allievi e della premiazione di quelli che più si distinsero durante l'anno scolastico. Per le varie scuole di organo (cav. Sincero), di violino (prof. Bellardi e prof. Ballerini), di pianoforte (prof. Bufaletti), di violoncello (prof. Grossi), diedero notevoli saggi di esecuzione gli allievi Vincenza Maudente, Rovere Ercole, Bosso Marcello, Chiri Emilio, Morgan Benedetto, Fighera Giovanni, Scanavino Luigi, ed in alcuni di essi trovammo già qualche cosa di più di una buona e sicura promessa. Fra i premiati con distinzioni maggiori ricorderemo Clelia Aldovrandi, Provitali Ferdinando, Maudente Vincenza, Pierangeli Enrico e Sacchi Iole.

Il nostro Liceo dà, dunque, buoni frutti. Ed è giusto che ad esso si volga l'affezione della cittadinanza. Attendiamo la nomina del direttore, e non sarà agevole il pronunziarsi. Ma intanto è confortante il vedere nomi eccellenti scendere fra loro in gara. Ed è altresì giusto un tributo di lode al prof. Collino, che con tanta cura dirige interinalmente le sorti del Liceo. Egli, seguendo le buone tradizioni del compianto Bolzoni — che con pochi tratti ricchi di efficacia il Depanis volle ieri ricordare, per annunciare non lontana una commemorazione degna di chi diede tanta parte di sè, per un trentennio, al Liceo — il Collino, dico, volle altresì continuare quelle prove di insieme, che sono una vera necessità ed un eccellente modo di esecuzione artistica. E il risultato fu anche qui assai confortevole. Assisteva alle feste un pubblico numeroso e plaudente. Ed al pianoforte fu egregio accompagnatore il maestro Luigi Gallino.

Un celebre quintetto

Ricordiamo che stasera, a beneficio d'un'opera buona, pel sanatorio della Croce Rossa dell'Eremo di Lanzo, avrà luogo nel salone del Liceo G. Verdi l'annunciato concerto del celebre quintetto senese che tanto entusiasmo va raccogliendo in questa sua benefica ed artistica « tournée ». I biglietti d'invito si possono ritirare alla Sede della Commissione di Propaganda della Croce Rossa Italiana, Piazza S. Giovanni, 13, e presso la Sede del Comitato Regionale, Piazza Vittorio Emanuele I, 6.

Un trattenimento all'Ospedale S. Vito

Ieri la direzione dell'Ospedale S. Giovanni, da cui dipende il Convalescenziario di S. Vito, promoveva a sollievo dei numerosi ufficiali e soldati ricoverati un gradito trattenimento drammatico. Si rappresentò « Il piccolo Parigino », interpretato con vero gusto artistico dai sigg. Guido Berroni, Carlo Gaudio, Gabriele Marchesone e Carlo Giorcelli, col suggeritore Luigi Fino. Il macchiettista Egidio Cavallo, con geniali sue produzioni, destò l'entusiasmo di tutti. I gloriosi mutilati di guerra, parte dei quali assistevano dalle loro carrozzelle, al trattenimento, dimostrarono tutto il loro gradimento per l'interpretazione viva e colorita del capolavoro Bertolazzi interrompendo e coronando ogni atto con frequenti calorosi applausi.

Arte Cinematografica

La breve storia di "Gibigianna,, di Carlo Bertolazzi

Carlo Bertolazzi, giovane autore per le scene milanesi, aveva dimostrato attitudini felicissime per il teatro. Un attore di grande valore come lo Sbodio lo aveva rivelato al pubblico; una deliziosa rivista *El nost Milan (Il nostro Milano)* ne aveva consolidato la fama. La critica unanime, dopo averlo colmato di lodi, lo spingeva a tentare un volo più alto, a passare dal bozzetto, dall'atto, dalla rivista, a una commedia di polso. E Carlo Bertolazzi, pieno d'ingegno e di entusiasmo, padrone sicuro del palcoscenico come del cuore delle belle attrici (egli era un bellissimo e simpatico giovane) scrisse *Gibigianna*. La strana parola dialettale corrisponde a *luminello*, a specchietto che riflette la luce del sole e la tramanda come una striscia chiara, instabile, balzellante e inafferrabile, qua e là: su un muro, allunga smisuratamente su una strada, schiacciata su un viso, impertinente e fastidiosa a far socchiudere gli occhi. *Gibigianna* sarebbe nella vita d'ogni giorno quello che è il fenomeno del miraggio nel deserto. Un richiamo imprecisabile, un luccichio di tentazione che trascina le anime deboli, la lusinga, il canto della sirena, che nascondono l'inconsistenza, la sabbia cocente, il nulla, il dolore. Carlo Bertolazzi con questa commedia drammatica sgorgata dal cuore scrisse il suo capolavoro. Il successo fu pieno, grandioso, indimenticabile. All'indomani della prima rappresentazione tutti i giornali furono pieni di lodi e di applausi. I critici scrivevano: « Abbiamo l'autore! ». Il ritratto del Bertolazzi era pubblicato da tutte le riviste illustrate; tutti chiedevano la sua collaborazione. Carlo Bertolazzi, che era sempre stato fortunatissimo, aveva ottenuto uno dei più clamorosi trionfi. Poi, improvvisamente, una malattia che non perdona, la tisi, lo colpì, lo portò alle soglie di morte. Si salvò a stento, curato da una amorosissima compagna, che si legò sempre alla sua sventura; ma era ridotto uno spettro, un sopravvivente. Scrisse ancora per il teatro, ma la bella vena era inaridita. Fu uno dei casi più pietosi della storia del teatro italiano. Pochi mesi or sono Carlo Bertolazzi moriva. Ma il suo nome rimane legato al teatro dialettale milanese, e soprattutto a quella *Gibigianna* in cui egli pose tutto il meglio dell'anima sua.

La *Casa Ambrosio* ha ora messo in film il forte dramma e nulla ha trascurato perchè riuscisse un vero capolavoro. I quattro episodi sono svolti in modo magistrale a donna in essi la nota altissima dell'umanità e del sentimento non disgiunta da una simpatica comicità che diffonde un senso di brio e di armonia in tutto il lavoro. La trama, ricca di piccole trame laterali, di passioni e di interessi, di scorci e di tramonti, si snoda sempre ideale di interesse e di situazioni drammatiche, nell'avvicendarsi degli episodi. Scenografia meravigliosamente ed insolente [illegible] curata e con gusto squisito da *Luigi Maggi*.

« *La Gibigianna* » ha inoltre la fortuna di avere trovato degli interpreti veramente eccezionali. *La Lucy di San Germano*, la geniale e sensibilissima interprete di *Ninon, Maria Roasio* ha fatto della morbosa *Clarinda* un'interpretazione superba, piena di fascino, ardente di vita: *Alessandro Rolfini*, *Ignazio Lupi* e *Umberto Scalpellini* hanno profuso nelle loro parti tutte le loro artistiche risorse, mentre *Ercole Vaser*, il compianto attore piemontese, è con questa film con una delle sue interpretazioni più caratteristiche. Nella parte del protagonista egli è veramente di una comicità irresistibile.

La Gibigianna, che si proietta da oggi, in prima visione, al *Cinema Teatro Vittoria*, non mancherà di affermarsi come una delle films di maggiore attrazione e di più sicuro e continuativo successo.

Postulati dei portalettere rurali

Roma, 25, notte.

Per iniziativa del signor Domenico Mossa, di Foggia, la Commissione dell'Unione provinciale portalettere rurali ha presentato e raccomandato al Ministro delle Poste, con l'assistenza di senatori e deputati, un nuovo « Memoriale », nel quale si chiede: « 1.o Un adeguato miglioramento economico di L. 200 annue, cioè, pari almeno a quanto venne concesso agli altri agenti fuori ruolo, ed agli avventizi, i quali si trovano in una condizione assai meno disagiata della nostra; 2.o un organico, basato su criteri di equità, che riconosca ai modesti agenti postali rurali, una posizione giuridica, onde non siano, come adesso, esclusi dai benefici e dai miglioramenti giustamente concessi a chi disimpegna nei grandi centri un identico e non meno gravoso servizio pubblico; 3.o esonero dalla tassa di ricchezza Mobile, come se ne esenta il basso personale ferroviario, pel quale, benchè i suoi componenti siano riconosciuti impiegati dello Stato, tuttavia si trovò il modo di esentarli da sì grave tassa, compensandoli giustamente con una retribuzione speciale ».

Il Ministro ha riconosciuto le benemerenze della classe e la giustizia delle domande inoltrate, ed ha promesso nel più breve termine possibile, di presentare, d'accordo col Ministro del Tesoro, un progetto di legge, che riguarderà tutta la classe del presenti postali e dei portalettere rurali, tanto dal lato economico, quanto dal lato giuridico ».

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

La seduta del Consiglio direttivo della F. I. G. C.

Ieri si è radunato il Consiglio direttivo della F. I. G. C. Erano presenti l'on. Montù, l'avv. Hess, i signori Pasteur, Carri, Trincheri, Bianchi, Lombardi, Levi, Bianchetti e Rielmann. Nella seduta venne modificato lo statuto ed il regolamento organico secondo quanto fu votato dall'assemblea generale. Venne approvato il regolamento per i campionati italiani, che in massima sarà quello dell'anti guerra. In ultimo dai membri del Consiglio federale residenti a Milano vennero proposti provvedimenti per la ricostituzione del collegio del corpo degli arbitri.

Internazionale batte Torino F. C. (4 a 1)

Una gran folla accorse ieri sul Campo della Juventus per assistere al match « Internazionale » - « Torino F. C. ». L'incontro fu interessantissimo e realizzò la « classe » dei milanesi ed il loro rapidissimo sistema di gioco basato su rapidissimi spostamenti degli avanti, su finte e velocissime corse di tutta la prima linea abilmente sostenuta dalla difesa. Il « Torino » non apparve in buona giornata, specie i terzini che commisero pericolosi falli di pugno gioco. Le squadre giocarono in questa formazione: « Internazionale F. C. »: Dal Curso, Arrieri, Frattrazio, Cevenini I, Carcano, Pattenghi, Conti, Aela, Agradi, Cevenini III, Gatti. « Torino F. C. »: Pennano, Capra, Backman, De Marchi, Boggio, Lavati, Calsi, Berardo, Romano, Bogliotti III, Gastinelli. Arbitro Quero Rolla, che alle 15,30 dà il fischio d'inizio. Il primo tempo si svolge tutto a favore dei milanesi che segnano 3 goals (2 Agradi e 1 Cevenini III). Altri due goals, uno per l'« Internazionale » e l'altro per il « Torino », segnato su una scelta, vengono annullati per fuori gioco. Numerosissimi, ma infruttuosi i corners. Nella ripresa il « Torino » sposta Backman da back che cede il posto a Boggio. I « granata » giocano ora col vento in favore, ma la preponderanza è sempre dell'« Internazionale » i cui forwards, specie Cevenini III, danno molto lavoro a Pennano che para, ottimamente, un lunghissimo tiro, oltre questo campo Capra col favore del vento, riesce a segnare un goal per la sua squadra. Per un fallo dei milanesi il « Torino » ottiene un penalty, ma Backman tira dal campo pare. La fine trova i neroazzurri all'attacco. Nel « Torino » il miglior uomo in campo fu Pennano, che salvò anche parecchi goals. Dell'« Internazionale » bene tutti ed in special modo la prima linea, fra cui eccelse Cevenini III.

Torneo Casa Benefica

Ieri sono continuate le eliminatorie che diedero questi risultati: Coppa « La Provvidenza » U. S. Vanchiglia dichiarata vincitrice per « forfait » del F. C. Vittoria. - F. C. Casa Benefica batte F. C. Martinetto con 3 a 0. « Targa Casa Benefica » U. S. Campidoglio batte San Paolo con 3 a 1. La partita F. C. Pulsar contro Minerva viene sospesa per incidente di gioco.

Il Campionato torinese dei liberi

Sul campo del F. C. Aquila si sono svolte ieri parecchie interessanti partite. Ezio Pigino: « Categoria II »: S. C. Vittoria e G. S. Valdocco fanno match nullo 0 a 0. Società Amici Calcio e F. C. Virtus fanno match nullo 0 a 0. « Categoria Boys »: F. C. Virtus batte F. C. Taurus con 5 a 0. F. C. Aquila dichiarato vincitore del F. C. Excelsior per forfait.

Incidenti nel match Casale-Alessandria F. C. vinto dal "Casale,, con 3 a 1

Casale, 27.

La partita che si gioca oggi ebbe uno svolgimento regolare sino a pochi minuti dal termine del primo tempo. Al bel giuoco di passaggi stretti della prima linea del « bare azzurro » fa tutto contrasto il sistema a passaggi lunghi e rapidi appoggiato sulle ali dei « grigi » dell'« Alessandria ». Questi ebbero in Grillo e Balanoleri i migliori uomini. Le difese di ambe le squadre si comportano benissimo. Emerse come al solito il half sinistro del Casale Calegari. Tra gli avanti casalesi ottimo fu Sartorio. Dopo cinque minuti di giuoco, dopo un palleggio tra Sartorio e Sartorio quest'i segue con un potente calcio ma il portiere para per i grigi. Ciò sprona i casalesi che dopo alterne vicende di giuoco con attacchi alternati impongono una reale superiorità e segnano ripetutamente con un potente traversone di Sartorio al 32.o minuto. Porrati è a terra col pallone tra le mani. Sopravvengono Riccio e Sartorio che con una carica obbligano il portiere Porrati ad abbandonare la palla che rotola in fondo alla porta. Gli alessandrini a questo tarzo goal protestano e abbandonano tra le grida del pubblico il campo. La Direzione del Casale rimilitasi d'urgenza ha deciso in segno di protesta l'immediato « forfait » per la « Coppa Brezzi » ad Alessandria. Arbitrava il prof. Jaffè. La squadra dell'« Alessandria » era composta di Porrati, Papa I.o, Alemanni, Chiesi, Bonato, Lerarti I.o, Cuppa II.o, Papa II.o, Dalmasieri, Grillo e Val; quella del « Casale » di Cavrigole, Caligaris, Nano, Barre, Bargero, Barbesino II.o, Migliavacca, Riccio, Sartorio, Sartorio e Mazzoni.

La Juventus batte l'Enotria per la Coppa Brezzi

Alessandria, 27, notte.

Sul Campo Sportivo Militare di piazza d'Armi nuova si sono incontrate oggi per la « Coppa Brezzi » la squadra dell'Enotria F. C. di Milano e la Juventus di Torino. L'incontro è stato ricco di bei momenti.

La Juventus ha vinto finalmente con tre goals a uno; in una ripresa supplementare data che nessuna delle squadre era riuscita a segnare nei novanta minuti regolamentari. Fin allora che l'Enotria ha ceduto davanti alla più ostinata resistenza avversaria. I milanesi hanno svolto il giuoco di difesa, specialmente per merito del portiere Silvani che si è fatto ammirare ed a lui si deve la lieve marcatura di goals, gli avanti invece non hanno saputo trarre profitto da parecchie buone occasioni di segnare per mancanza di precisione o troppa indecisione nei tiri in porta. La Juventus non ha dato l'impressione di aver raggiunto la sua forma migliore, per quanto grande parte degli incontri si siano svolti principalmente per merito di Mosso e Gruner. Alle ore 3,45 l'arbitro segna l'inizio ed i juventini si slanciano subito all'attacco, ma il loro impeto è reso vano dalla vigile difesa avversaria. Di qualche tiro scampata l'Enotria non trae profitto per la mancanza d'assieme della prima linea. La ripresa si inizia alle ore 4,48 e sono ancora i torinesi all'attacco. Il 45.o minuto è scaduto e nessuna squadra è riuscita a marcare, l'arbitro dopo breve riposo fa continuare il giuoco di due altre riprese di quindici minuti ciascuna. Alle 5,35 si riprende il match. Finalmente il terzo minuto la juventina pelaosa « molle » Mondino segna il primo goal per la Juventus. « L'Enotria », tenta, ancora disperatamente, la via del pareggio ma inutilmente. All'ultimo momento sconvolti gli avanti la solida difesa italiani la partita è vinta dalla Juventus. Mattea tira un goal pericoloso che Silvani rimanda, Biando sano spingere e fa terzo ma segna ancora. Il terzo goal è stato segnato poco prima della fine segnata da Mattea. Arbitro attento e preciso il capitano Grimaldi di Alessandria. La « Juventus » giocava in questa formazione: Grassi, Novo, Gruner, Bergante, Marchi, Masera, Biondo, Mondino, Bona, Mattea. L'« Enotria »: Silvani, Pini I, Tacchinardi, Bellani, Polo, Pirani II, Palestri, Bedolla, Massoni, Abersit.

Segretari e dipendenti comunali del Canavese

Ivrea, 27.

I segretari comunali ed i dipendenti dai Comuni del Canavese si sono riuniti a Castello nella busta, ieri, per reclamare pubblicamente dal Governo e dalle Amministrazioni municipali provvedimenti migliorativi intesi ad alleviare le loro condizioni finanziarie. Gli oratori che si succedettero al Congresso misero in luce la grande disparità di trattamento di cui sono vittime i funzionari comunali e l'ingiustizia palese di tale sperequazione. Venne fatto anche accenno all'adozione di forme più energiche di resistenza, ed in ultimo venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I segretari e dipendenti dei Comuni del Canavese e della Valle d'Aosta, riuniti in Castello, premesso che in tutti i Comuni, considerato che l'amministrazione ed il funzionamento dello Stato poggiano essenzialmente sugli uffici comunali, di cui i segretari e dipendenti dei Comuni sono l'elemento fattivo ed indispensabile come se ne ebbe prova incontestabile durante la guerra; ritenuto che l'impellente necessità di un giusto riconoscimento per parte del Governo dell'opera proficua ed efficace da essi prestata in ogni contingenza s'impone ormai alla coscienza del Paese; visto che gli stipendi attuali dei dipendenti dei Comuni sin qui inadeguati e sproporzionati allo stato esistente; considerato che il nuovo organico del Governo, che ha accolto la prima domanda di essi dipendenti, per la loro collocazione nel ruolo con gli impiegati dello Stato, deve estendere anche a essi le stesse norme dei Comuni per il trattamento economico, come il caro-vita, i nuovi stipendi che nell'ultimo lavoro si sono determinati da parte del Governo per gli impiegati dello Stato tutto e tutte le indennità speciali, delibera di votare la loro costituzione in sindacato, la concessione immediata dell'indennità caro-viveri corrispondente alla legge; la determinazione dei minimi di stipendio in rapporto graduale alla popolazione dei singoli Comuni, che in rapporto agli stipendi estensibili dal ai suoi fondamenti; 5.o l'estensione delle disposizioni della legge sul riposo festivo ai dipendenti comunali e l'abolizione delle prestazioni gratuite fuori orario. Deliberano Governo e Comuni di essere entro il 1.o giugno prossimo venturo i giusti provvedimenti sopra deliberati, salvo a decidere che anche i dipendenti dei Comuni siano costretti — in caso di persistente denegata giustizia — a quelle decisioni estreme e continue da altre classi adottate ».

Una Commissione di notai piemontesi dall'on. Facta

Roma, 27, notte.

In seguito al recente Congresso dei notai dipendenti dalla Corte di Cassazione di Torino, una Commissione dei notai stessi sarà prossimamente ricevuta dal ministro di Grazia e Giustizia, per prospettargli le disagiate condizioni della classe notarile ed il bisogno di sollecita attuazione del progetto di costituzione del fondo nazionale del notariato.

Grave disgrazia durante il "ma... ,, Novara-Brescia F. C.

Novara, 27, notte.

Oggi, presente numeroso pubblico, si è svolto il match tra il « Brescia F. C. » ed il « Novara F. C. ». Componevano la squadra del « Brescia »: Trivellini, Ballini, Marzoli, Carraro, Fisà, Valerio, Ratti, Ceruti, Ferrero, Visioni e Berasini; quella del « Novara »: Gambetti, Proverbio, Penzotti, Cantoni, Mosseti, Zanetti, Quaglia, Ferrario, Tomaselli, Rosario e Santagostino. Arbitro Angelo Grossi. L'inizio avviene alle 15,30 con un gioco deciso e serrato da parte del « Novara » che al 6.o minuto segna il 1.o goal. Non si scoraggiano i « celesti » del « Brescia » che contrattaccano minacciando la porta del « Novara » abilmente difesa da Gambetti. A questo punto Santagostino del « Novara » scivola e cade spezzandosi una gamba. Prontamente soccorso il ferito viene trasportato all'Ospedale Militare. Essendo sostituito dai bersaglieri, il ferito viene sostituito da Bombelli. Alla ripresa del gioco il « Brescia » riesce a pareggiare. Nel secondo tempo le squadre avversarie si impegnano a fondo minacciando le rispettive porte. La fine del tempo li trova con un goal ciascuno.

"Legnano,, batte "Genoa Cricket,, (3 a 2)

Legnano, 27, notte.

A Legnano si è svolta oggi una gara di foot-ball tra la squadra del « Legnano » e quella del « Genoa Cricket ». L'incontro fu assai combattuto dal principio alla fine, ma non fu troppo interessante. Nel primo tempo il « Legnano » segna due punti per merito di Malaspina e Sodani. Il « Genoa » ne segna uno per merito di Bergamino. Nel secondo tempo Santamaria del « Genoa » pareggia, ma un quarto d'ora prima della fine Malaspina su di un calcio di rigore dà la vittoria alla squadra legnanese.

Aviatori Malpensa battono U. S. Milanese (5 a 1)

Gallarate, 27, notte.

Oggi si è svolta una gara di foot-ball tra la squadra degli aviatori della Malpensa e l'Unione Sportiva Milanese. Hanno vinto gli « Aviatori » con cinque goals ad uno. Nel primo tempo vennero [illegible].

CICLISMO

Le corse al Velodromo
Vittorie di Gardellin, Belloni, Girardengo e Cocchi

Milano, 27, notte.

Pubblico foltissimo oggi al Velodromo, attratto dalla presenza dei reduci dalla corsa ciclistica Roma-Trieste. Ecco i dettagli delle gare:

« Match italo-francese di velocità »: 1.a prova: 1.o Gardellin, 2.o Deschamps, 3.o Simeoni, 4.o Minoretti. Ultimi duecento metri in 12" 3/5. 2.a prova: 1.o Gardellin, 2.o Minoretti, 3.o Simeoni, 4.o Deschamps. Ultimi 200 metri in 13". 3.a prova: 1.o Minoretti, 2.o Gardellin, 3.o Deschamps, 4.o Simeoni. Ultimi 200 m. in 13". Classifica: 1.o Gardellin, Minoretti punti 19; 2.o Deschamps, Simeoni punti 13.

« Australiana a coppie »: 1.o Belloni-Ferrario, 2.o Girardengo-Gremo, 3.o Sivocci-Azzini.

« Australiana individuale »: 1.o Girardengo, 2.o Belloni, 3.o Azzini, 4.o Ferrario, 5.o Sivocci, 6.o Gremo.

« Corsa stayers »: 1.a prova: 1.o Cocchi in 11', 2.o Cavelini in 14'11". Si sono ritirati Bordoni e Colombatto per guasto alla macchina allenatrice. 2.a prova: 1.o Cavelini in 13'3", 2.o Cocchi in 14'36". Classifica: 1.o Cavelini, 2.o Cocchi.

« Gara juniores »: 1.o Deschamps-Simeoni, 2.o Gardellin-Minoretti. Ultimi 200 m. in 12".

« Gara dilettanti »: 1.o Bergamini, 2.o Ferrario, 3.o Benzoni 4.o Cappi.

Il Campionato ciclistico dell'U. P. Moncalierese

Moncalieri, 27, notte.

Oggi si è svolto sul percorso Moncalieri, Trofarello, Santena, Villastellone, Carignano, Moncalieri, chilometri 58, in due giri, il campionato ciclistico sociale dell'U. P. Moncalierese. La partenza ai 46 dei corridori iscritti è stata data dallo starter prof. Siena alle ore 12,50'45". All'arrivo ha presenziato una folla enorme, che insieme alla Banda musicale ha salutato i vincitori, che hanno tagliato il traguardo nell'ordine seguente: 1.o Rovato Vincenzo, alle 14,10'40"; 2.o Gariglio Giuseppe, alle 15,11'24"; 3.o Orecchia Michele, alle 15,11'50"; 4.o Marocchi Cesare, alle 15,13'27"; 5.o Balla Giovanni, 15,22'23"; 6.o Bertolino Giovanni, a mezza macchina; 7.o Bonola Giuseppe, a ruota; 8.o Mola Giuseppe, alle 15,22'55"; 9.o Gali Giovanni, ad una macchina; 10 Sacco Andrea (arrivato), alle 15,32'45". La Giuria era costituita dai signori: Abelonio Giovanni, Grillo Michele e Mariotti Vasco.

Il criterium primaverile di Monza

Monza, 27, notte.

La corsa ciclistica su strada, Criterium primaverile, si è svolta stamane a Monza sul percorso di km. 78 ed ha avuto il seguente esito: 1.o Vermelli, in ore 2,25'3"; 2.o Belletti; 3.o Confalonieri; 4.o Panoran.

Brunero vince la "Monti e Valli,, della S. C. Palatino

Ieri ebbe luogo la corsa dilettanti di 1.a e 2.a categoria, indetta dalla S. C. Palatino, ed intitolata « Monti e Valli Torinesi ». Subito dopo la partenza data alle ore 14,27 dal tenente Rossi la corsa s'inizia velocissima per merito di Brunero. A Casalborgone, egli unitamente a Gai e Accomolli riesce a staccare gli altri concorrenti. L'arrivo vede: 1.o Brunero alle ore 17,27 che compie il percorso in ore 2 e 30" ad una velocità media di 26 km. all'ora; 2.o Gai a ruota, 3.o Accomolli, 4.o Ferraris a 5 minuti, 5.o Sinchetto, 6.o Gilardi, 7.o Bettazzi, 8.o Migliazza, 9.o Ferraris P., 10.o Beltrame, 11.o Peliza, 12.o Garino, 13.o Sciolla, 14.o Beltramo G. Molto pubblico applaudì i vincitori.

PODISMO

Il Campionato dell'U. P. Moncalierese

Moncalieri, 27, notte.

Quest'oggi, alle 15, si è disputato il campionato sociale podistico dell'U. P. Moncalierese su un percorso di metri 6000. Vi hanno partecipato 30 concorrenti. Sono arrivati: 1.o Frola Ercole 5'27"; 2.o Musso Giuseppe 5'30"; 3.o Caletti Edoardo 5'33"; 4.o De Stefanis Luigi; 5.o Serale Francesco; 6.o Bollo Angelo; 7.o Forlani Giovanni; 8.o Massola Domenico; 9.o De Stefanis Paolo; 10 Gandino Casimiro. La Giuria era costituita dai signori: prof. Bedeschi, G. Omodei, Borelli Giovanni.

IPPICA

Le corse al galoppo alle Cascine

Firenze, 27, notte.

Premio Signa (Siepi). — L. 5000, m. 3000: 1.o Chirpaden; 2.o Malga.

Premio delle Grazie. — L. 6000, m. 600: 1.o Saturno; 2.o Il Falco.

Premio San Pietro a Sieve. — L. 2000, m. 800: 1.o Glorius Naight; 2.o Patricia; 3.o Farnetti.

Premio Mugnone. — L. 3000, m. 2400: 1.o Carlone; 2.o Sally.

Premio dell'Ema. — L. 3000, m. 1500: 1.o Cecilia Metella; 2.o Latera.

Premio Palazzo Vecchio. — L. 3000, m. 1600: 1.o Arieste; 2.o Filippo.

Il convegno per il voto alle donne

Milano, 27, notte.

Si è svolto al Lyceum, ed è stato presieduto dalla signora Jachia, di Torino, il convegno per il voto alle donne. Relatrice è stata la professoressa Mondello Sambler, del Comitato lombardo, che ha parlato della capacità politica della donna al voto elettorale. Sullo stesso argomento hanno interloquito la dottoressa Ancona e la signora Maino Cosotti. Si è quindi votato un ordine del giorno col quale si invita il Governo a voler presentare immediatamente un progetto di legge che, seguendo l'esempio degli altri Stati d'Europa, di America, di Africa ed Australia, estenda alle donne italiane il diritto di voto amministrativo e politico ed il diritto di eleggibilità.

La Commissione per i miglioramenti ai ferrovieri

Roma, 27, notte.

La Commissione per i miglioramenti ai ferrovieri proseguendo ieri i suoi lavori sotto la presidenza del sottosegretario di Stato, Chiappi, ha esaurito l'esame della questione degli aumenti di stipendio. Le richieste dei ferrovieri portavano ad un minimo di lire mille ed un massimo di L. 1200 annue; mentre il Governo intendeva concedere un aumento dalle 600 alle 800 lire annue. L'accordo è stato raggiunto su proposte transazionali. La Commissione continua i suoi lavori.

Per il sussidio ai profughi rimpatriati

Reggio Emilia, 27.

L'on. Zibordi ha presentato al Ministro dell'Interno una interrogazione « per sapere se non ritenga doveroso estendere la proroga del sussidio oltre il 15 aprile concessa ai profughi delle terre liberate che non possono ritornare ai loro paesi, a quei profughi rimpatriati che nelle attuali condizioni del mercato dell'emigrazione e dei rapporti internazionali, non hanno alcuna probabilità, nonchè possibilità di riprendere oggi la via dell'estero e la precedente attività di lavoro e di commercio ».

Una tragedia a Milano

Milano, 27, notte.

Stasera, in via della Carità, a Porta Romana, si è svolta una tragedia. In una casa abitata la siciliana Giulia Roseti, maritata ad Antonio Castellani, ha altercato per un vecchio paio di scarpe con tale Amalia Balocchi, e nell'ira l'ha atrocemente ingiuriata, nominando, fra le ingiurie, un operaio: Emilio Enos. Questi, avvertito, si recò in casa dei Castellani. Non è dato di sapere precisamente quello che sia avvenuto. Fatto è che l'Enos venne colpito da una coltellata che gli recise [illegible]. Il Castellani è [illegible] e [illegible].

Un soldato suicida

Novara, 27, notte.

Tempo fa il soldato Clemente Albino, di anni 22, da Omegna, tentava, essendo in licenza, di suicidarsi con un colpo di rivoltella alla testa. Veniva impedito dal padre, che riusci a disarmarlo non senza che il disgraziato ne uscisse con una profonda ferita alla gola. Uscito dall'ospedale era in licenza di convalescenza e doveva ieri fare ritorno al Corpo. Ma durante il viaggio, alla stazione di Crema, il povero soldato si gettava sotto il treno rimanendo informe cadavere.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 21: « Il marito in campagna », commedia di R. Bracco.

CARIGNANO (Compagnia dramm. Chiantoni) — Ore 21: « I due bianchi », commedia di Bissonneau.

ALFIERI (Compagnia d'operette Angelini) — Ore 21: « La duchessa del bal Tabarin », operetta di Lombardo.

SCRIBE (Compagnia dramm. Luigi Zoncada) — Ore 21: « La dame de chambre », commedia di P. Gandera.

ROSSINI: — (Spettacolo di beneficenza) — Ore 21: « Il barbiere di Siviglia », opera di Rossini.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-49) — Varietà di prim'ordine.

RIST. MILANO - Thea Room ore 16-18,30 - Concerto.

CINEMA ALPI — « Il mercatino di via del Tempio ».

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:
Temperatura massima del giorno 26 + 15,3
Temp. minima della notte dal 26 al 27 + 1,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura mass.	min.
Genova	15.0	11.0	sereno	Vallona	—	—
Milano	15.0	6.0	1/2 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	15.0	2.0	»	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	12.0	3.0
Bologna	14.0	10.0	1/2 cop.	Madrid	—	—
Ancona	11.0	8.0	1/4 cop.	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	15.0	8.0	3/4 cop.	Nizza	—	—
Roma	17.0	10.0	»	Malta	17.0	11.0
Taranto	14.0	7.0	1/2 cop.	Ginevra	—	—
Napoli	14.0	8.0	coperto	Tunisi	—	—
Palermo	14.0	6.0	sereno	Costantin.	—	—
Messina	18.0	8.0	1/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	24.0	9.0	»	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	—	—			

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

Una solenne cerimonia per la consegna delle medaglie al valore

Nella piazzetta prospiciente il Palazzo Reale ha avuto luogo la distribuzione delle medaglie al valor militare. Plotoni di truppe al comando dei rispettivi ufficiali, in rappresentanza di tutte le armi, comprese le guardie di Città e di Finanza, sono schierati di fronte al palazzo. A destra, entrando dai cancelli, si dispongono i numerosi ufficiali e soldati proposti per l'onorificenza. Dalla parte opposta si schierano le famiglie dei caduti. Numerosi sono gli ufficiali, le autorità civili e militari che assistono alla cerimonia. Notiamo: il comandante del Corpo d'Armata generale Etna, il comandante della Divisione generale Sanna, il prefetto commendatore Taddei ed il Sindaco senatore Frola, i generali Chiaria, Cavaciocchi e Segato, il colonnello Vialardi ed il colonnello Casaretto in rappresentanza dei carabinieri, col maggiore Colombini, il questore comm. Mori. Giungono in colonna i bambini delle Scuole Comunali e gli orfani di guerra. Presta servizio la banda del 92.o fanteria. Una gran folla assiste alla cerimonia, pigiandosi contro i cancelli e in piazza Castello. Alle 10 di ieri il comandante la Divisione gen. Sanna pronuncia un breve, vibrato e patriottico discorso. Egli si dice fiero di esser chiamato a distribuire le medaglie al valore ai prodi che versando il loro sangue hanno dimostrato al mondo l'eroismo del soldato italiano. Rivolto alle famiglie dei caduti, dice loro ch'esse possono andar orgogliose del sacrificio, poichè i loro figli non invano hanno contribuito alla grandezza della Patria. Un ufficiale comincia quindi a leggere i nomi dei caduti e la motivazione per la quale furono proposti alla medaglia. Sono quaranta i nomi che vengono pronunciati e ad ognuno di essi corrisponde un episodio che mette in rilievo il coraggio, l'abnegazione e il valore che hanno dimostrato i nostri combattenti nel periodo della guerra. Donne in gramaglie, uomini colla fascia nera al braccio, si presentano a ritirare la medaglia che il loro caro ha meritata dando in cambio la vita. Un'onda di commozione serra il cuore degli spettatori ad ognuna di queste pietose apparizioni, ed un applauso li accompagna quando ritornano tra la folla. Desta uno speciale senso di simpatia e di commozione una piccola bambina di forse quattro anni che, accompagnata dalla mamma in lutto stretto, viene a prendere la medaglia del papà morto sul campo. Seguono due vecchi contadini, un uomo e una donna. L'uomo rimane imbarazzato, rosso in viso, girando il cappello fra le mani, in mezzo ai generali che gli parlano dell'alto valore del figlio soldato caduto sul piano della Bainsizza per aver voluto fino all'ultimo compiere il proprio dovere. Sulla faccia rugosa del vecchio contadino si legge una commozione così vera, così umana che molti ne sono commossi. Il vecchio e la donna se ne vanno guardando nell'astuccio semiaperto la medaglia guadagnata dal figliuolo. Un lungo applauso li accompagna.

Terminata questa prima parte della cerimonia, comincia la distribuzione delle medaglie ai superstiti, che si inizia col nome del colonnello di fanteria Perrone di S. Martino cav. Fernando, al quale viene assegnata la medaglia d'argento. Sono ottantuna le medaglie al valore militare e due al valor civile che vengono distribuite. Vi sono compresi ufficiali e soldati di tutte le armi: fanteria, bersaglieri, mitraglieri, genio, artiglieria, carabinieri, guardie di finanza, pompieri ed un cappellano militare. Di tutti vengono lette le motivazioni. Ne ricordiamo qualcuno. Il soldato Sciutto, [illegible] il di cui fratello fu decorato con cinque medaglie comprese una d'oro, ebbe assegnata la medaglia d'argento perchè durante la ritirata sul Piave, penetrava da solo in una casa occupata da nemici e difesa da una mitragliatrice. Usando bombe a mano egli ha fatto una carneficina, ha ucciso da solo dodici austriaci. Il soldatino ritornando nelle file viene lungamente applaudito. Un altro soldato ha avuto la medaglia perchè si gettò in un gruppo di soldati austriaci che stavano facendo violenza ad una contadina, e ne uccise parecchi. La povera ragazza morì per le sevizie subite ed il fante, ritornando dalla brillante operazione, disse ai camerati: «Così si vendicano le donne d'Italia!».

Erano pure presenti alla cerimonia il Console di Francia signor Cav. Larlier, il Console dell'Argentina sig. Pineyro, il sig. Falletti, vice Console del Brasile, sig. Anheito console del Chilì, sig. Alsona, console del Paraguay, sig. Mattetta, gen. Di Persio, sig. Panizzi, console di S. Domingo.

Finita la distribuzione delle medaglie le truppe sfilano innanzi ai decorati, mentre la musica suona inni patriottici. Sono vicine le 12, quando la folla che ha assistito alla cerimonia lentamente si scioglie.

Il ritorno da Parigi del Ministro degli Esteri

Ieri mattina, alle 6,10, è giunto da Parigi, col treno di lusso, l'on. Sonnino, accompagnato dal conte Aldrovandi e [illegible] De Morsier e da altri funzionari del Ministero degli Esteri.

Il treno, giunto con mezz'ora di ritardo, è ripartito per Roma in perfetto orario alle ore 7,45. Nessuna autorità si trovò alla Stazione per ricevere il Ministro degli Esteri, nè l'on. Sonnino comparve, ad attendere il treno non si trovarono che il Capo divisione del movimento cav. Ehrenfreund, il delegato di servizio e diversi ufficiali dei carabinieri.

Collo stesso treno è pure giunto da Parigi e ripartito per Roma, l'on. Salandra. Era accompagnato dalla sua signora e famiglia.

Una manifestazione per oggi in piazza Carlo Felice

Si annuncia per oggi, alle ore 17, in piazza Carlo Felice, un convegno di cittadini per una affermazione delle rivendicazioni italiane.

Il cinquantenario di Santa Barbara

Nel pomeriggio di ieri la chiesa di Santa Barbara, con una speciale manifestazione avente carattere di grande solennità — e ne accrebbe lustro l'intervento del Sindaco, conte senatore Frola e di altre non poche notabilità — ha ricordato il 50.o anniversario di fondazione. Ha presenziato alla festa, tenendovi un discorso di circostanza, S. E. il cardinale arcivescovo di Torino. La chiesa era stipatissima. Presenziò una buona parte dell'aristocrazia abitante nelle località vicine. Il cardinale ha esaltata la solennità del giubileo; ha ricordato che la chiesa di Santa Barbara, prima di avere l'attuale ubicazione, ebbe la sua sede in un modesto edificio nell'interno della distrutta cittadella: chiesa di soldati prima di essere rifugio di popolo; ha elogiato l'opera di quanti concorsero a formarla e ne ressero le sorti: don De Dominici, il canonico Colombero e l'attuale parroco; infine ha rammentato che Santa Barbara è considerata come la patrona dei soldati ed in modo particolare dell'Arma di artiglieria, e con elevatezza di immagini ha rievocato le figure storiche di notevole importanza che ebbero i natali nella località. In una saletta attigua erano esposti numerosissimi paramenti sacri donati alla chiesa per la ricorrenza.

Fra i congedati della R. Marina

Alla Società M. Soccorso fra militari congedati della R. Marina, la signora Maria Carignano-Caldara — madre di un combattente — offriva al Sodalizio un nuovo vessillo. La cerimonia del battesimo di questa bandiera si svolse nella Chiesa di S. Cristina. Ne fu padrino il capitano di Fregata conte Ettore Prigerio e madrina la signora Carignano Caldara. Monsignor Costanzo Castrale, intervenuto espressamente, pronunziò un eloquente e patriottico discorso. Si notarono: in rappresentanza del Sindaco il conte Olivero Verzer, in rappresentanza del Prefetto il cav. Hanuguise e in rappresentanza della Brigata Sallari diversi ufficiali. Prestò servizio la musica della Società musicale del Campidoglio. Alla Sede sociale dopo la cerimonia vennero pronunziati parecchi discorsi inneggianti alla grandezza della patria, con evviva all'Esercito, alla Marina ed al Re.

Il Congresso provinciale dei maestri

Ieri nella sede sociale di via Zecca, 10, ebbe luogo un importante convegno di delegati delle sezioni magistrali della provincia, aderenti alla «N. Tommaseo». Erano rappresentate le seguenti sezioni: Aosta, Avigliana, Azeglio, Carignano, Carmagnola, Chieri, Ciriè, Pinerolo, Rivarolo, Torino (Lega Rayneri), Torino (maestri pensionati), Venaria e Villafranca Piemonte. Presiedette l'adunanza il cav. prof. Brizio, il quale dopo il saluto inaugurale, presentò a nome dei colleghi le insegne cavalleresche al maestro Francesco Farina, reduce dalla guerra. Il maestro Mattana propose un voto di plauso ai maestri del Trentino, i quali in massa aderirono alla N. Tommaseo, ed un voto di solidarietà ai colleghi di Alessandria per la loro virile azione tendente ad ottenere un giusto miglioramento economico. Le proposte furono accolte all'unanimità ed entusiasticamente. Svolse quindi il tema: «Lo stato giuridico ed economico dei maestri», chiedendo nel suo ordine del giorno: 1.o Ruoli provinciali aperti, con carriera uniforme in tutte le provincie del Regno; 2.o Facoltà alle maestre di passaggio da una ad altra categoria di ruolo delle scuole classificate, mediante trasferimento; 3.o Pareggio di stipendio fra maestre di scuole femminili e maestre di scuole maschili e miste; 4.o Classificazione di tutte le scuole facoltative superiori e trasformazione della categoria delle scuole facoltative inferiori in quella di scuole obbligatorie fuori classe e della categoria delle obbligatorie fuori classe in quella delle classificate; 5.o Compenso aggiuntivo dei due quinti dello stipendio agli insegnanti di scuole riordinate; 6.o Stipendio agli insegnanti adeguato alla importanza del loro ufficio ed in armonia con le nuove condizioni di vita economica del Paese, ed in ogni caso non mai inferiore a L. 12 nette al giorno per gli insegnanti delle classificate e di L. 10 nette al giorno per gli insegnanti delle fuori classe e con progressivi aumenti per tutti da conseguirsi per semplice decorso di carriera; 7.o Parità di trattamento per tutti gli insegnanti, tanto di scuole amministrate dai Consigli scolastici, quanto di quelle amministrate da Comuni autonomi e da Enti che tengono scuole a sgravio; 8.o Compilazione di speciali tabelle per gli insegnanti dei grandi Comuni autonomi; 9.o Solleciti provvedimenti per la costruzione dei locali scolastici e delle abitazioni per gli insegnanti dei Comuni rurali; 10.o Concessione ai maestri dei Comuni autonomi della possibilità di essere trasferiti in scuole amministrate dai Consigli scolastici. L'assemblea aggiunse una protesta contro la inumana disposizione contenuta nell'art. 6 del D. L. 5 gennaio 1919, n. 16, per cui l'indennità di caro viveri non può in nessun caso superare la misura dello stipendio e chiedendone l'immediata abrogazione.

Il maestro Vogliolo riferì sul tema «Il problema delle pensioni», chiedendo umani provvedimenti per impedire ai maestri a riposo una vita di stenti. La sig.na Coccolo riferì in merito al valoroso bollettino federale «Vita magistrale», di cui si compie in questi giorni il decennio della pubblicazione.

Nella seduta pomeridiana la sig.na Franceschi trattò il tema «L'indennità di caro viveri ai maestri pensionati», ponendo in rilievo l'ingiusto trattamento fatto ai maestri pensionati dai Comuni autonomi e chiedendo urgenti provvedimenti. In ultimo il maestro F. Farina svolse il tema «Interessi speciali dei maestri reduci dal servizio militare», chiedendo per gli insegnanti che dovettero lasciar la scuola per impugnare le armi giusti e doverosi riguardi.

Le richieste dei commessi presentate alla Camera di Commercio

Come epilogo della serie di comizi che il Sindacato impiegati e commessi della Camera del lavoro aveva organizzato, venne compilato un memoriale, nel quale figuravano le domande che i commessi di negozio avanzano per miglioramenti morali ed economici. E poichè le Ditte che hanno alle loro dipendenze commessi sono così numerose che trattative singole non potrebbero utilmente essere avviate, nè potrebbero condurre a risultati conclusivi, il Sindacato deliberò d'interessare la massima organizzazione commerciale della città, la Camera di Commercio, perchè la classe padronale potesse, attraverso a quell'Ente, discutere e deliberare in merito alle richieste dei dipendenti.

E' parlando un membro del Comitato di agitazione, Erbetta, ebbe un cordiale colloquio col comm. Bocca, presidente della Camera di Commercio, al quale rimise copia del memoriale, illustrandone verbalmente i punti più importanti. Il comm. Bocca accolse cortesemente il rappresentante dei commessi e si dichiarò disposto a fare quanto stava in lui per agevolare il raggiungimento di un pacifico accordo, che è da tutti sinceramente desiderato e non potrebbe che avvantaggiare le reciproche relazioni fra padroni e commessi e conseguentemente esercitare una benefica influenza sull'andamento delle aziende commerciali.

Le principali richieste che i commessi affacciano sono le seguenti: *stipendi*: quelli esistenti alla data di oggi, conglobati col caro viveri e con ogni altra interessenza, aumentati del 100% sulle prime cento lire, dell'80 per % sulle seconde cento lire, del 40% sulle terze cento lire. Minimo di stipendio 150 lire. Stipendio doppio a Natale ed all'epoca dell'inventario. *Caro-viveri*: reale ed integrale applicazione dei Decreti Luogotenenziali. *Lavoro straordinario*: solo in caso di assoluta necessità e retribuito col 100% di aumento. *Orario di otto ore* in due riprese. *Orario di apertura e chiusura* unico per tutti i negozi della città e dei sobborghi. *Ferie annuali* secondo le disposizioni del D. L. 9 febbraio 1919 aumentate di un terzo. Altre richieste riguardano l'interessenza, i premi, le gratificazioni, le norme per i licenziamenti, il riposo festivo senza eccezioni, le malattie, il riconoscimento della organizzazione, l'ufficio di collocamento, l'obbligo di deferire ad una Commissione arbitrale le vertenze di carattere economico, e l'abolizione d'ogni forma di paga oraria o settimanale e sua conversione in stipendio mensile. Per ultimo il memoriale chiede che i miglioramenti invocati abbiano effetto a decorrere dal 1.o aprile 1919.

Voti e domande degli impiegati militari

Il Consiglio della sezione di Torino dell'Unione nazionale fra impiegati civili delle Amministrazioni militari, Guerra e Marina, composto dei rappresentanti delle seguenti categorie: Ragionieri d'Artig., Ragionieri Geom. del Genio, Capi-tecnici, Disegnatori, Applicati, Assistenti del Genio ed Ufficiali d'ordine, riunito in assemblea, ad unanimità, dopo ampia discussione, ha votato il seguente ordine del giorno: «Visto che il miglioramento economico tante volte chiesto dagli impiegati dipendenti dalla Guerra, per quanto rappresentasse una parte sola delle richieste invocate dalle suddette categorie d'impiegati in confronto anche alla sperequazione economica che ogni giorno si accentua, non venne ancora concesso, delibera di rinnovare aperta richiesta al Governo degli urgenti indispensabili provvedimenti che rappresentino il minimo di giustizia agli impiegati dovuta, e cioè: 1.o Pareggiamento economico di ogni categoria d'impiegati colle categorie similari degli altri Ministeri; 2.o Riconoscimento agli effetti della carriera civile o pensione del servizio militare e di straordinario prestato in precedenza alla carriera attuale; 3.o Adozione dei ruoli aperti fra i nostri personali che ancora non li hanno, tenendo conto degli anni di servizio già prestato a favore dello Stato.

Di più, la Sezione torinese, insiste perchè il Ministero voglia concedere tutti quei miglioramenti morali che non importano alcun onere all'erario, come: Riposo festivo o settimanale; Congedo annuale d'un mese; Ripristino del libretto ferroviario.

In ultimo rinnova la richiesta del riconoscimento ufficiale dell'organizzazione, come venne riconosciuta quella degli operai di Stato.

Nel mondo dei postelegrafonici

Riceviamo: I postelegrafonici torinesi di tutte le categorie riuniti in assemblea generale la sera del 26 aprile 1919, udita la relazione del Congresso Federale di Roma fatta dai delegati Giudice e Elia, approvano il progetto di riforma giuridico amministrativa ed organica approvato dal Congresso stesso d'accordo colle altre organizzazioni di classe e presentato al Ministro. Si mettono per qualsiasi eventualità a disposizione del Comitato Centrale della Federazione al quale danno mandato perchè tale progetto per intero, e colle modifiche apportate dal Convegno di Roma, venga dopo brevissimo termine accettato e posto in atto dal Governo.

Lo sciopero attuato nelle tramvie interurbane

Le speranze che, sebbene lievi, pure sussistevano ancora, di un pacifico componimento della vertenza, improvvisamente inasprìtasi fra il personale addetto alle tramvie interurbane e ferrovie secondarie e le rispettive aziende, sono andate deluse. Ieri mattina si sono riuniti in Prefettura i rappresentanti del personale, assistiti dal segretario Gino Guarnieri, ed i delegati delle Società esercenti. Le ragioni dei tramvieri vennero svolte da Guarnieri, il quale si fece interprete del disappunto degli agenti nel constatare come i patti, che essi ritenevano ormai concordati e stabiliti, dovessero andar soggetti a modificazioni mutilatorie, e della loro ferma volontà di ottenere quelle condizioni economiche alle quali ritenevano di aver diritto e che, a loro parere, rappresentavano niente più di un atto di giustizia.

Da parte loro i rappresentanti le aziende tramviarie avanzarono delle proposte che essi dichiararono di ritenere perfettamente accettabili dal personale. Fecero inoltre presente ai convenuti come le disposizioni definitive sulla estensione della legge sull'equo trattamento non potessero più tardare, e perciò la sistemazione definitiva del personale avrebbe potuto avvenire con sollecitudine. Frattanto essi proponevano: Corresponsione dell'acconto di L. 50 mensili stabilito dalle autorità governative, più L. 25 quale anticipo su quella che potrà essere la liquidazione definitiva in base alle tabelle da pubblicarsi, ed aventi effetto dal 1.o gennaio 1919.

La Commissione operaia procedette ad una sommaria consultazione di tutti i suoi componenti e poi dichiarò di non poter accettare le proposte avanzate dalle Società, ed insistendo perchè venissero subito presi impegni precisi e sicuri per la concessione delle condizioni quali erano state stabilite nelle ultime riunioni, avvenute una quindicina di giorni addietro. Non essendosi potuto raggiungere lo accordo su queste basi, la Commissione si ritirò.

Immediatamente l'organizzazione del personale impartì le disposizioni per l'attuazione dello sciopero, ed infatti, nello stesso pomeriggio di ieri il servizio venne sospeso su parecchie reti interurbane, fra le quali quella di Pinerolo, quella di Gassino, di Trofarello, di Venaria, di Pianezza e Volpiano. Il servizio verrà pure sospeso sulle altre linee da stamane. Continuerà però sulla ferrovia Lanzo-Cères, giacchè per il personale addettovi vigono altri patti di lavoro, diversi da quelli delle altre linee. Non è segnalato alcun incidente.

La vertenza dei tecnici
Il concordato firmato nei principali stabilimenti

Come abbiamo annunciato nel numero di ieri, nei principali stabilimenti metallurgici sono state iniziate ieri mattina le conversazioni fra le Commissioni incaricate di trattare a nome dei tecnici ed i dirigenti delle singole Ditte per definire gli ultimi punti ancora controversi. Negli stabilimenti Westinghouse, Officina di Savigliano, Frejus e Fiat Automobili il concordato venne firmato nella stessa mattinata di ieri.

Oggi le trattative proseguiranno presso le altre Ditte e tutto induce a credere che per domani ogni difficoltà superstite sarà appianata ed i tecnici riprenderanno il lavoro.

Intanto il Sindacato tecnici avverte che i tecnici appartenenti all'Ansaldo San Giorgio e Gnome Rhone dovranno trovarsi alle ore 9 alla Camera del Lavoro per importanti comunicazioni.

Tutte le Commissioni interne degli altri stabilimenti dovranno trovarsi alle ore 8 alle singole Direzioni per discutere il concordato.

Le Commissioni interne di tutte le Sezioni Fiat sono convocate per le ore 8 alla Camera del Lavoro per prendere accordi col segretario Galberio prima di recarsi alle rispettive Direzioni di stabilimento. Dalle ore 14 alle 20 di oggi alla Camera del Lavoro si troveranno gli incaricati per ricevere le comunicazioni relative agli accordi conseguiti con le varie Ditte.

Alle ore 21 di questa sera i tecnici sono convocati a comizio alla Camera del Lavoro per udire le relazioni e deliberare in merito.

Il Comizio degli operai metallurgici avrà luogo oggi, alle 16, al Parco Michelotti.

Il pacifico svolgersi della vertenza fra gli operai conciatori e dei calzaturifici

La Commissione paritetica fra le rappresentanze industriali ed operaie delle concerie e dei calzaturifici deliberata nell'assemblea del 20 corr. si è riunita presso la Lega Industriale nei giorni 26 e 27 aprile e, prese in esame anzitutto la questione delle categorie della maestranza presso entrambi i rami di industria, venne ad un accordo completo sulle categorie stesse nonchè su alcune interpretazioni d'ordine generale da darsi alla garanzia dei minimi di giornata, ai casi di sospensione e riduzione di lavoro ed ai licenziamenti. In seguito, presa in esame la questione delle paghe da assegnarsi alle varie categorie, si credette indispensabile far precedere a una tale discussione la determinazione del minimo di salario da stabilirsi per queste industrie e di fronte a trattative analoghe che constavano esistere ed in via di soluzione per altri rami d'industria, trattative condotte fra la Confederazione Italiana dell'Industria e la Confederazione Italiana del Lavoro, si ritenne opportuna una temporanea sospensione delle discussioni e in attesa delle decisioni d'ordine generale che saranno prese prossimamente fra le due Confederazioni. Tutto ciò senza pregiudizio del concordato già intervenuto e rimanendo ferma la sua decorrenza.

All'Associazione fra periti commerciali

Ieri nel salone dell'Associazione generale fra Industriali e Commercianti ha avuto luogo la Assemblea generale dell'Associazione fra Periti commerciali diplomati dai R. R. Istituti commerciali. All'adunanza parteciparono molti soci; si notavano pure fra i presenti il consigliere comunale prof. cav. Gribaudi, il prof. Silva in rappresentanza del R. Istituto commerciale di Torino. Dopo la relazione del presidente ebbe luogo una vivissima discussione relativa alla ripresa del lavoro di organizzazione interrotto durante la guerra; venne votato il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea dei Periti commerciali udita la relazione del presidente, delibera di riprendere il lavoro interrotto dopo il Congresso nazionale di Torino del 1914, allo scopo di ottenere il riconoscimento dei diritti dei diplomati dei R. R. Istituti commerciali. Dà mandato al Consiglio direttivo dell'Associazione di iniziare un intenso lavoro di propaganda presso i Ministeri competenti e presso gli Enti politici».

Venne in seguito rieletto il Consiglio direttivo dell'Associazione, che risultò così composto: Presidente: Fortunato Chiamburetto; Consiglieri: Terracini rag. Augusto, Cavallo Giovanni, Torta rag. Roberto, Bonanico Emma, Lazzati rag. Aldo, Della-Valle Matilde; Revisore dei conti: Lavazza rag. Mario, Lai [illegible] Enrica; Segretario: Cognonato Eduardo, Cassiere: Tasso Silvio.

Le vaccinazioni pubbliche

Il Municipio comunica che nel mese di maggio cominceranno le vaccinazioni pubbliche gratuite nei giorni di giovedì e domenica pomeriggio negli ambulatori medici di via Boucheron, corso Valentino, via Montebello e Barriera di Milano.

Dazio sulla produzione interna dei foraggi

Il Sindaco notifica che a partire dal [illegible] aprile e per giorni quindici il ruolo dei contribuenti [illegible] alla tassa di produzione interna dei foraggi è pubblicato nel salone al primo piano del Palazzo Municipale.

Il pagamento della tassa dovrà essere effettuato presso la Tesoreria comunale in due rate uguali [illegible] dell'anno in corso.

Nota spicciola

I lavoranti in [illegible] ed affini ([illegible], argentieri, vetrai, ecc.) [illegible] hanno deliberato la completa adesione all'opera svolta dai colleghi di altre città d'Italia per la costituzione di una Lega di resistenza pel conseguimento di miglioramenti economici ed [illegible] delle condizioni [illegible].

Seguendo la Cronaca

Un grande avvenimento e una nobile idea

Il grande avvenimento sarà l'inaugurazione, che avrà luogo sabato 3 maggio, dell'*American Bar* di via Roma, interamente rimesso a nuovo, con audacia, genialità e rapidità americana, dai *Fratelli Saracco*, che, non badando a spese, lo trasformarono in un locale modernissimo, degno di accogliere il più elegante pubblico cittadino. Il nuovo *American Bar* ha già acquistato larga rinomanza anche per il suo caffè squisito e per le sue prelibate specialità in liquori e bevande, tra le quali le più notevoli sono: il genuino *Vermouth Carpano*, (*preparato a «punt e mes»*), l'americano speciale della Ditta Martini e Rossi, la rinomata birra Boringhieri, ecc. ecc.

La nobile idea è quella che i *Fratelli Saracco* attueranno in occasione dell'inaugurazione, e cioè di versare l'intero incasso della giornata di sabato 3 maggio a beneficio di due sante istituzioni, cioè quelle *Pro Mutilati* e *Pro Orfani di guerra*. Durante l'inaugurazione dirigerà un concerto il maestro Carlo Sacila, che fu già sostituto, a Milano, del maestro Mascagni. Egli sarà coadiuvato dai professori Negri, Spadelli e Vianello, nonchè dai migliori elementi della Società Orchestrale. Sotto la direzione dello stesso maestro avremo poi tutti i giorni degli interessantissimi concerti nel *dehors* in Galleria Nazionale.

L'ora del the da Papi

Papi è meraviglioso! Ogni giorno una sorpresa! Non solo ha fatto del *Caffè ristorante Milano* il ritrovo preferito da tutto il mondo elegante torinese, ma non passa ora senza che dalla sua mente genialissima non fiorisca una nuova iniziativa. Sorprendente. Straordinario. *La primavera*, per quanto il vento da quel furfantello che è, non voglia ancora smettere di fare dei capricci e si diverta a far smettere e rimettere i paletot e i vestiti da inverno giocando anche dei tiri birboni alla gente onesta, avanza a grandi passi verso l'estate, e si incomincia a soffrire l'arsura... Papi rimedia subito! Il mondo aristocratico che lo predilige va ogni all'ora del the, non solo un the come non si trova in altri locali, ma gelati, granite, bibite in ghiaccio di ogni genere e qualità! E più completo dei concerti delizia al *Caffè Milano* gli amanti delle sensazioni d'arte e Papi offre alle gole difficili le bibite più fini.

Un buon consiglio

Uomini d'affari, per le vostre importanti lettere; signore dell'alta società, per i vostri scritti profumati e corretti; poeti e romanzieri, per tradurre in parole il vostro pensiero; fidanzate e sposine, per fissare le vostre frasi amorose; bambini che andate alla scuola: adoperate tutti il meraviglioso inchiostro bleu-nero marca *Aquila* della *Ditta E. Marchi*, di via Buscalioni, il migliore per la qualità, la nitidezza della scrittura e per la sua inalterabilità.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO Ancora "L'avarizia,, Personalissima creazione della Bertini

Per pochi giorni ancora, in seguito alle insistenti domande giustificate dall'enorme successo, il *Cinema Ambrosio* manterrà in cartellone l'*Avarizia*, la stupenda creazione di *Francesca Bertini*. Il potente e suggestivo dramma di Maria Lorini e di Luigi Bianchi (Francesca Bertini e Gustavo Serena) è così ricco d'interesse e di commozione, che le due figure dei dolorosi protagonisti trovano sempre più vive le simpatie. Una ben strana storia è la loro! Giovani entrambi, senza pretese, pronti ad accontentarsi di un piccolo nido per il loro amore, essi non chiederebbero per la loro felicità altro che di essere lasciati liberi di seguire la identica sorte. I parenti avidi, avari, si gettano invece inumani e sbarrano la via al loro sogno. Luigi non pensa che alla povera rimandrice; Maria non sogna che lo studentello dai pochi quattrini che non le offrirà altro svago se non l'aria tutta dei giardini romani e le sue parole di latte e miele. I parenti offrono invece a lui una ricca ereditiera e l'obbligano a sposarla; offrono a lei un appartamento lussuoso, un negozio di mode di prim'ordine e lasciano fare una donna di piacere. E l'uno intristisce e la sua vita diventa un'agonia; mentre l'altra diventa una delinquente e rovina nei turpi angiporti del vizio. In un susseguirsi vorticoso di visioni, passano i due protagonisti, dalla vita umile alla vita fastosa, dagli ambienti aristocratici alle più luride taverne. Questa varietà di ambienti non è l'ultimo pregio della bellissima film della *Caesar* di Roma, che tanto consenso trova nel pubblico che affolla il *Cinema Ambrosio*. Dalla collana dei «Sette peccati capitali» sta intanto per staccarsi la sesta gemma. Sono ancora da proiettarsi due film: l'*Orgoglio* e la *Lussuria*, le due films di maggiore violenza e di più viva passionalità. Esse costituiscono il «clou» della meravigliosa serie di opere che prendono lo spunto dai peccati capitali e che *Francesca Bertini* ha interpretato superbamente. Quale delle due films verrà rappresentata per la prima? Peccherà prima *Francesca Bertini* di orgoglio o per lussuria? Questa curiosità sarà fra breve soddisfatta.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA "Gibigianna,, di Carlo Bertolazzi con Lucy di San Germano e Maria Reasio

Il capolavoro di Carlo Bertolazzi, il dramma in cui si espande nella sua maggiore freschezza il senso del teatro e la forza comica di questo autore destinato ad altissimi destini, è stato molto opportunamente ripreso, per la film, dalla *Casa Ambrosio*. Questa grande Casa, che segue con tenacia ammirevole e con meritato successo un suo programma d'arte e di rinnovamento della cinematografia, otterrà, senza dubbio, con *Gibigianna*, uno dei suoi maggiori successi. In *Gibigianna* due figure femminili campeggiano e vivacemente contrastano: la gentile figurina di Bianca e quella della mondana Clorinda. Esse riempiono le scene della loro passione e dei loro tormenti e sono con grande sicurezza disegnate e studiate nei loro caratteri e nei loro atteggiamenti. Sono due delle più fresche, vive e vibranti creazioni del Bertolazzi. La prima è degnamente interpretata da *Lucy di San Germano*, alla seconda ha prestato tutta la grazia della sua bellezza e del suo talento, *Maria Reasio*. Altri interpreti impeccabili dell'interessante e commovente lavoro sono: Alessandro Ruffini, Dante Cappelli, Umberto Scalpellini ed Ercole Vaser. Il buono e simpatico attore piemontese, così immaturamente scomparso, ha «creato», come egli solo sapeva fare, con bonomia e spontaneità, con vivacità e senso profondo dell'umorismo, una divertente *macchietta* di partinaio. La messa in scena di *Gibigianna* è magnifica: è una serie di *quadri pittoreschi, nei quali corre realmente la vita*. Fare alla *Casa Ambrosio* il merito ne spetta all'arte squisita di *Luigi Maggi*. La prima rappresentazione d'oggi è una vera «première» teatrale di sommo interesse.

"Le mogli e le arance,, La bella film rimane ancora al "Cinema Royal,,

E' stato tale il successo di questa graziosissima film di Lucio d'Ambra, che essa ha tutt'altro che esaurito il suo pubblico. Le richieste sono infinite perchè essa rimanga ancora in programma e la Direzione è ben lieta di consentirvi. La piacevolissima favola, ricca di brillanti e impensati episodi, è un continuo godimento per gli spettatori e vi si interessano grandi e piccoli, giovani e signorine, uh!... specialmente le signorine, che vi imparano i modi per trovarsi un bel marito. La messa in scena è ricca, piena di garbo, di grazia, di finezze, di quadretti e di «trovate», così come sono tutte le films che recano la firma di Lucio d'Ambra. *Le mogli e le arance* farà gremire ancora per molti giorni il signorile ed elegantissimo *Cinema Royal*.

Da oggi al "Salone Ghersi,, "Simbad il marinaio,, IV Serie del "Conte di Montecristo,,

La folla, che ha seguito con entusiasmo le prime tre serie, attende questa quarta parte con vera impazienza. Le straordinarie avventure del romanzo di Dumas incatenano e avvincono sempre più l'animo degli spettatori; la loro curiosità è vivamente eccitata e ad ogni serie cresce in tutti l'ammirazione per questa film meravigliosa, che ha la grandiosità e la perfezione di un poema epico. *Simbad il marinaio* contiene, in più larga misura delle serie precedenti, le scene di alta drammaticità. La film, come il romanzo, narra e rivela alcuni impressionanti retroscena della grande società parigina. Si vedono all'opera uomini giunti ai più alti gradi della scala sociale per mezzo di azioni basse e vili. L'invidia, la cupidigia della ricchezza, la gelosia, l'odio, le più bieche passioni umane ci sono presentate in tutto quello che hanno di più ripugnante e sinistro. Chi direbbe che Villefort, il magistrato creduto integerrimo, il giudice reputato senza macchia, è colpevole di assassinio? «*Il cattivo giudice, l'assassino di mio fratello*», lo chiama Bertuccio, l'intendente del Conte di Montecristo. Edmondo Dantès stesso, pur sapendo quale animo infame nasconda quell'uomo sotto le più oneste sembianze, rifiuta sulle prime di credere al racconto orrendo di Bertuccio. E rabbrividisce di orrore lui, l'uomo forte e impassibile, all'udire la tremenda storia del delitto di Villefort, storia che la film riproduce nei suoi terrorizzanti particolari. Ma il Conte di Montecristo, che pure ha rinunciato a tutto nella vita che non sia la sua sete di vendetta, che vuole essere soltanto più il castigatore insensibile, ha tuttavia qualche volta ancora fremiti di pietà e palpiti di commozione. E lo provano la sua gioia, la sua soddisfazione quando riesce, col suo intervento da nababbo, a salvare la famiglia di Morrel dalla rovina. L'ambiente calmo e sereno di questa famiglia, l'affetto che lega i figli al padre, la dolce figura di Giulia, l'animo generoso di Massimiliano, sono come un raggio di sole nel fosco dramma e nella vita miserabile di Edmondo Dantès e lo commuovono profondamente. Ma tosto egli riprende la sua impassibile maschera e prosegue a tessere la sua implacabile tela di vendetta. Il suo piano, che nulla trascura, lo porta a fare conoscenza e amicizia col figlio di uno dei suoi maggiori nemici: il visconte di Morcerf, nato dal matrimonio di Mondego con la sua ex fidanzata Mercedes.

Una incantevole notte d'Oriente

Il Conte di Montecristo si cattiva l'animo del giovane visconte e lo induce a fargli una visita, con un suo amico, nell'isola di Montecristo. La caverna che nascondeva il tesoro è stata dal conte trasformata nel più fantastico palazzo sotterraneo. E qui i due giovani parigini sono accolti con una magnificenza veramente orientale, trovano il più lussuoso banchetto, sognano le scene più incantevoli e inebrianti per mezzo dell'*hascish*. Il figlio di Mercedes invita il suo stupefacente anfitrione a sua volta a Parigi, in casa propria, e il Conte di Montecristo accetta e fissa la data. Egli penetrerà così pienamente nell'esistenza di coloro che lo perdettero. Guai ad essi!

Oggi al CINEMA ITALA *"L'amante di Teodoro,,* e *"Il marito di Filomena,,*

Sono nuove le scene che la fragorosa comicità americana manda per il mondo a strappare risate e a far fare buon sangue a tutti. Sono quattro atti di gaiezza continua, di equivoci formidabili, di capitomboli fenomenali. Filomena, la scapigliata Filomena, che passa come un'ossessa e come un bolide in convulsa attraverso la vita tranquilla delle persone normali, stavolta trascina seco nientemeno che un marito. E si può agevolmente immaginare che cosa questo disgraziato consorte sarà costretto a subire. Filomena, coi suoi chiari occhi sgranati in faccia a tutti, con la chioma arruffata, con un demonio per capello, farà, come sempre, sbellicare tutti dalle risa. E il corpulento e pacifico Teodoro? Egli si è fatto un'amante, il disgraziato, ma che razza di un'amante sarà? Diafana, frivola e traditrice? oppure adiposa e massiccia al pari di lui? Chissà come anelano, i frequentatori del *Cinema Itala*, di vedere il loro Teodoro fare il vagheggino con una donzella! E chissà quante fragorose risate si ripromettono! Stiano tranquilli. Per quanta sia l'ilarità che pregustano non sarà mai tanta quanto quella che farà oggi tremare le volte del *Cinema Itala*.

VARIETA' ROMANO Lulù al Tabarin

è la piccola rivista che i duettisti *D'Alos* daranno questa sera al *Romano*. La rivista ottenne già un grande successo in altre città. Nuovi debutti si aggiungeranno intanto al programma attuale ricco di ottime attrazioni.

Alle 17 Spettacolo diurno

a prezzi ribassati per le famiglie. Ricordiamo che i tagliandi di poltroncine e poltrone sono sempre in vendita.

Questa sera al *Maffei* Serata d'onore di Maldacea

Maldacea si produrrà, oltre che nel suo bellissimo numero di macchiettista in duetti comici fu volanti della *Diva Cleo*, che gentilmente si presta. Ultimi giorni di *Cassiano-Hamilton*, di *Fulvio*, del *Trio Ansonia*. Sempre in grande successo *Dina Kvaziat*.

L'INVEROSIMILE allo SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì: *L'inverosimile*, con interprete Letizia Quaranta e Campogalliani. Venerdì: *Addio giovinezza*, con la Jacobini.

Un valoroso ufficiale torinese vittima dello scoppio d'una bomba austriaca

Il nostro corrispondente da Conegliano ci telegrafa in data 27 mattino:

Sulla spianata di Balcorbo, a pochi chilometri dalla nostra città, gli austro-ungheresi avevano costituito una loro base per aeroplani con forte deposito di proiettili che, nell'ottobre scorso, dovettero necessariamente abbandonare. Alla raccolta, meglio alla cernita dei proiettili stessi veniva adibita in questi giorni una squadra di militari specialisti agli ordini di tre ufficiali, Goria, Bernacchi e Camparato, i quali, con rara perizia, dirigevano e sorvegliavano i lavori.

Ieri, verso il tramonto, gli ufficiali in parola stavano nei pressi di una spaziosa buca praticata per sicurezza nel terreno, attorno alla quale erano rimaste quattro bombe, una delle quali improvvisamente esplodeva. Le conseguenze furono terribili: il Goria, il Bernacchi, il Camparato venivano lanciati a pezzi a grande distanza, assieme al sergente Pollini, al soldato Cadamura e ad un caporale maggiore non bene identificato che, sventuratamente, si trovavano a pochi passi dai loro superiori. Le membra di questi sei sventurati sono tuttora sparse per il campo, teatro della irreparabile sciagura.

Anche alcuni soldati rimasero feriti, non però gravemente, ma, ciò nonostante, si provvide al loro immediato trasporto all'ospedale di Gaiarine. Il tenente Adolfo Goria, di Torino, era stato proposto per la medaglia d'oro perchè, durante il rovescio di Caporetto con pochi uomini potè salvare la bandiera del 1.o reggimento fanteria, nascondendone l'asta e a portarne nascosto il drappo sulla persona durante un anno di prigionia.

I tre disertori

Riferendo le informazioni della Squadra di investigazioni circa l'arresto dei tre disertori fatto dai capit. Rossi venne fatto anche il nome del soldato Valletto Carlo. Ora ci si informa da parte della famiglia che il Valletto, proveniente da Rodi e diretto a Modena, allungò il suo viaggio fino a Torino, ove abitano i suoi parenti. La famiglia assicura che il figlio mai frequentò i bassifondi ove si annida la malavita.

Razionamento formaggio mese di Maggio

Il Municipio comunica che per il prossimo mese di maggio il formaggio da esso distribuito, nei limiti delle ridotte assegnazioni avute, continuerà ad essere venduto dagli spacci municipali, dalle cooperative e dai principali negozi del genere, razionato in ragione di grammi quaranta per settimana, complessivamente per le seguenti qualità: gorgonzola, sbrinz americano e sbrinz nazionale. La vendita dovrà eseguirsi contro distacco successivo dei seguenti tagliandi a pagina 17 delle tessere di razionamento: 1-8 maggio, tagliando A 17; 9-15 maggio, tagliando A 18; 16-23 maggio, tagliando A 19; 24-31 maggio, tagliando A 20. La vendita delle altre qualità di formaggio, cioè quartiroli, tome, fire, ecc., è libera e si effettua quindi senza distacco di tagliando.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 21 — Carne di bue, al chilo, da L. 7 a 7,50 — Suini (freschi) da 11,— a [illegible] — [illegible] da 5,— a 6,— agnello da 6,— a 7,— — Cavallo da [illegible] a [illegible].

Bra, 25 — Carne di bue: Quarti anteriori, al chilo, L. 5,60 — Punta [illegible] — Quarti posteriori [illegible] Testa [illegible] — Frattaglie [illegible].

Carne suina: Carne fresca, al chilo, L. [illegible] — Testa [illegible] — Frittura [illegible] — Salsiccia fresca [illegible] — Strutto [illegible] — Lardo 5,50 — Salame da cuocere —,—.

Carni ovine: Quarti anteriori, al chilo, L. [illegible] — Quarti posteriori 7,—.

CEREALI

Alessandria, 21 — Segale, al quintale, L. [illegible] — Avena [illegible].

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Alessandria, 21 — Farina tipo unico, per chilo, L. 0,80 — Farina granoturco 0,60 — Pane tipo unico 0,65 — Grissini 1,40 — Pasta 1,05.

Bra, 25 — Farina di granoturco da abburattura, al chilo, L. 0,65 — Farina di frumento all'[illegible] municipale da 0,68 a 0,70 — Crusca e cruschello [illegible] — [illegible] 1,05 — Pane all'[illegible] la forma da [illegible] a [illegible] 0,70 — Grissini 1,40 — Paste alimentari secche 1,05 — Pasta fresche 0,95.

Bra, 25 — Zucchero ordinario, al chilo, L. [illegible] — Id. di Riso [illegible] — Petrolio, al litro, [illegible] — Alcool [illegible], al litro, 11,80 — Alcool den., al chilo, [illegible].

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 21 — Patate, al miria, da L. [illegible] a 7,50 — Cipolle da 12,— a 15,— — Spinacci da [illegible] a [illegible] — Rape da 5,— a 6,— — Cavoli, alla dozzina, da [illegible] a 2,50 — Cavolifiori da —,— a —,— — Carote, al miria, da 7,50 a 8,— — Castagne secche da 13,— a [illegible] — Mele da 40,— a 60,— — Pere da 50,— a 60,— — Fichi secchi da 27,— a 30,— — Noci da 18,— a 20,— — Uva da 65,— a 70,—.

Bra, 25 — Patate, al miria, da L. 7,— a 8,— — Spinacci da 3,— a 3,50 — Cavoli da —,— a —,— — Aglio da —,— a —,— — Rape da 6,— a 8,— — Carote da [illegible] a 5,— Mele da 25,— a 30,— — Pere da —,— a —,— — Castagne secche da 14,— a 16,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

LEGNA E CARBONE

Alessandria, 21 — Legna forte, al quint., L. 12 a 12,20 — Id. dolce 11,— a 11,50 — Carbone, al miria, 5,— a 5,50.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alessandria, 21 — Uova, alla dozz. L. 3,00 a 3,20 — Burro, al chilo, 7,50 a 8,— — Lardo 5,— — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 550,— a 600,— — Id. 2.a qualità 450,— a 495,—.

Bra, 25 — Polli, alla coppia, da L. 24,— a 28,— — Galline, id. da 22,— a 34,— — Conigli, id. da 4,— a [illegible] — Uova fresche alla dozzina, 3,60 — Burro naturale, al chilo, 9,10 — Burro artificiale 8,50 — Formaggio di [illegible] all'etto 0,60 — Olio doro d'oliva 6,50.

VINO

Alessandria, 21 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 150,— a 170,— — Id. 2.a qualità 135,— a 145,— — Id. al tenimento 1.a qual. 145,— a 165,— — Id. 2.a qualità 130,— a 140,—.

IL PREZZO DEI CAMBI

Roma, 26. — Cambi da valere da [illegible] fino a nuovo avviso: Acquista Parigi chèque [illegible] — Londra 35 — Svizzera 152 — New York 7,37. Vers. telegrafico 7,40 — Vendita: Parigi 125,30 — Londra 35,155 Svizzera 150 — New York 7,39,5 — Vers. telegrafico 7,40,5.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 26 aprile. — Media consolidati del 26 aprile: Consolidati 3,50 % L. 85,95 — Consolidato 5 % L. [illegible].

BORSA DI LONDRA

Londra, 26 — Cheque su Italia 31,30 - 35 — Cambio su Parigi 26,30.

ULTIME NOTIZIE

La questione di Kiao-Chao risolta con soddisfazione del Giappone

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 27, notte.

Mercoledì la situazione qui oggi è dominata dalle prove e contro-prove inesorabili della unanimità italiana sulla quale mette un accento drammatico il grido della gente di Fiume che brucierà la sua città piuttosto che darla in mano a terzi. Diplomaticamente le cose ristagnano. Non è un puro ristagno domenicale. In realtà la Conferenza stenta a rimettersi dalla scossa che ha sofferto e che nessuna disinvoltura ufficiosa riesce a mascherare. I leaders sono in giro in automobile ma non contemplano nè il paesaggio nè i solchi della guerra sulla Mosa. Nel frattempo dialetticamente la giornata brulica di versioni apologetiche e di dichiarazioni oblique. In mezzo a tanto smercio di parole, molte delle quali sono solamente per uso esterno, non uno trova modo di dare la precisa risposta che è necessaria alle due domande nette, oneste ed inevitabili avanzate ieri dal nostro giornale. Esse rimangono senza eco e senza replica, come tante altre che reca il vento del sud-est. Il più importante documento della serie pubblicato oggi a Parigi arriva dall'America sotto la paternità del signor Lannes, ministro dell'Interno a Washington. Egli ha creduto opportuno di emettere una dichiarazione di timbro governativo, in cui riassume quella che forse, con eccessiva unilateralità, chiamiamo la tesi americana per Fiume. E' un documento molto istruttivo. Ha avuto qui due edizioni: la prima reca, nel facilmente immaginabile contesto, la dicitura seguente:

«Wilson e Clemenceau si sono trovati d'accordo nel senso che attribuire Fiume all'Italia costituirebbe una ingiustizia verso la nuova Repubblica adriatica, perchè Fiume è il solo porto che la Jugoslavia e paesi attigui possono utilizzare». Ai nomi di Wilson e di Clemenceau la seconda edizione ha aggiunto quello di Lloyd George. Il rimanente è rimasto immutato, compresa la nuova Repubblica che sarebbe nientemeno che la Jugoslavia, così come la concepisce il ministro americano degli Interni. Siccome tutti sanno che si tratta invece di un Regno e, per giunta, con una dinastia come quella dei Karageorgevich alla sua testa, la tragedia qui si tramuta in qualche comicità. Per contro il suo elemento più tragico si riassume nell'accenno solitario che la nota del signor Lannes (prima edizione) fa così sperimentalmente a Clemenceau. Possono esistere varie spiegazioni possibili per l'atteggiamento degli statisti anglo-sassoni, in questa controversia, ma riusciremmo a trovarne poche per quello di Clemenceau, così come risulterebbe dalla pubblicazione americana. Vero è che stasera un comunicato ufficioso interviene ad avvertire: «Negli ambienti americani si dichiara che la nota di Lannes non riveste alcun carattere ufficiale»; ma questa è una smentita che equivale ad una conferma. Sarebbe meglio che un preciso diniego sopravvenisse subito da fonte francese. Fra le altre pubblicazioni del giorno figura la risposta che il primo ministro di Francia ha dato a Luzzatti. La sua essenza sta nei due brevi periodi che seguono: «Non è nell'ora di firmare la pace che può essere questione di confessare i nostri impegni reciproci. La politica francese non è quella dei pezzi di carta». In un momento in cui per la pacificazione del mondo è desiderabile che si chiariscano le posizioni di tutti, ci sembra lecito per voti che intervengono spiegazioni meno laconiche, al più presto possibile. Infatti, la risposta succitata potrebbe attagliarsi benissimo anche al caso che fosse esatta una voce riferita dal New York Herald, secondo cui certi circoli parigini interpreterebbero l'eventuale resistenza italiana per Fiume come una volontaria rottura del trattato di Londra, essendo in tale caso l'Italia rimarrebbe assente da Versailles, i circoli in parola vedrebbero nel fatto anche una violazione del patto internazionale di solidarietà nella conclusione della pace, per cui i «pezzi di carta» diverrebbero due, e sarebbero imputabili agli assenti. Un criterio simile avrebbe per altro alquanti lati ridicoli, e siamo sicuri che non può realmente esistere in alcun circolo parigino, neanche dei servigi fondamentali resi dall'Italia. Ma la inesistenza assoluta di siffatto criterio può essere agevolmente notificata domani stesso al pubblico ansioso di un paese amico.

Un terzo documento significante della giornata è la nota ufficiosa uscita a Londra, per confermare che Clemenceau e Lloyd George erano bensì a cognizione del testo del proclama di Wilson, ma non lo avevano approvato ed, anzi, avevano procurato di ritardarne per qualche ora l'uscita, sperando possibile un accordo all'ultimo minuto. Qui, a Parigi, si afferma che il manifesto era redatto da una diecina di giorni — secondo alcuni fogli, da sei — il che renderebbe duplice la menzogna del Times, il quale pretende che Orlando avesse ricevuto da Wilson la bozza del proclama dieci giorni prima della sua pubblicazione. Vi è stato, dunque, in ogni modo, un buon margine di tempo a favore di eventuali conciliatori di buona volontà. La Chicago Tribune riferisce che, nella loro nota, Clemenceau e Lloyd George appoggiano senza riserve la presa di posizione di Wilson sul problema di Fiume. La nota non menziona la Dalmazia — termina il foglio americano — è noto che questa è contemplata nel trattato di Londra. Le pubblicazioni odierne sull'ora di passione che attraversa l'Italia non si arrestano qui, ma le altre sono relativamente minuscole.

Intanto i giornali si occupano degli ultimi preparativi della Conferenza per trasferirsi a Versailles. I battistrada della delegazione germanica stanno aumentando, giacchè per domani è preannunciato l'arrivo di circa un centinaio di segretari e simili, che verranno ad aggiungersi all'avanguardia arrivata ieri l'altro. Nel bagaglio dei sopravvenuti sono stati notati fasci di mazze per il giuoco del golf, uno dei passatempi più lunghi che si conoscano. Sembra, per altro, che gli alleati abbiano insinuato ai plenipotenziari nemici che se travedono troppe concessioni nella mancata replica alla nota del conte Brockdorff Rantzau circa i negoziati da intavolare su tutto quanto, essi si ingannano. Non di meno è evidente che Rantzau ed i suoi intendono giocare al golf. Secondo il Temps la redazione del trattato preliminare è ormai quasi terminata. Occorreranno solo due o tre giorni per mettere in grado il triumvirato ad apporre il suo visto a tutte le clausole; ieri stava a quelle finanziarie.

In questa opera di revisione la Francia sembra aver modo di far accogliere varie rettifiche favorevoli ai suoi punti di vista. Così il Temps assicura che sono state ammesse tutte le eccezioni nazionali dei delegati francesi in rapporto con la speciale natura della questione dell'Alsazia e Lorena. Un altro foglio descrive che lo stesso è avvenuto, durante l'ultimo tocco, al riassetto della sponda sinistra del Reno. Giustamente tutti dicono che sia sciogliendosi la nube venuta dal Giappone intorno a Kiao Ciao ed alle altre aspirazioni nipponiche. Pare che i giapponesi siano alla vigilia di trovarsi accontentati, senza che vengano lesi gli interessi della Cina. Certo non parlano più di andarsene. Tutto dunque va bene: domani la Conferenza in seduta plenaria metterà a punto anche lo statuto della Lega delle Nazioni. Abbiamo già preveduto che la grande idea, alla quale restiamo fedeli più che mai, è destinata ad una serie di aperte o larvate sconfitte iniziali. Siamo alla prima.

MARCELLO PRATI.

Come sarà posto il problema al Parlamento

Roma, 27, notte.

Le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio ha fatto oggi prima alle due Commissioni della Camera e del Senato poi alla rappresentanza del gruppo socialista gettano uno spiraglio di luce sulla situazione e lasciano comprendere quale sarà la portata reale ed effettiva delle due sedute di dopo domani alla Camera ed al Senato. Le parole dell'on. Orlando non sono conosciute in extenso per il riserbo promesso, ma è noto il loro contenuto ed è questo che può servire di indizio per il giudizio sulla situazione. I due colloqui, durati complessivamente cinque ore, ebbero carattere assolutamente diverso. La Commissione parlamentare si proponeva di sentire il Governo per coordinare l'azione del Parlamento con quella del ministero. La curiosità dei trenta parlamentari per tanto si rivolgeva sovratutto agli avvenimenti internazionali ed in ispecie a quelle che possono essere le intenzioni del Governo dopo l'abbandono italiano della Conferenza. I deputati socialisti, pure includendo nelle loro curiosità l'atteggiamento dell'Italia, si preoccuparono invece in particolar modo dei problemi di politica interna. Diverse quindi furono le domande, diverse le risposte e diverse le conclusioni dei due colloqui. Nel primo la conclusione è che tutti i gruppi della Camera, salvo quello socialista, daranno il loro appoggio, manifesteranno la loro piena solidarietà con il Governo. A questo risultato si venne dopo la lunga esposizione, fatta dall'on. Orlando, di quelli che potrebbero essere definiti i retroscena della Conferenza di Parigi. Il Presidente del Consiglio si mostrò ottimista nella valutazione dell'attuale situazione dell'Italia; ma ebbe cura però di dichiarare che il Governo non prenderà improvvise deliberazioni e saprà valutare tutte le conseguenze di ogni decisione prima di adottarla. I parlamentari presenti riportarono dal colloquio l'impressione che ciò che è avvenuto fosse inevitabile ed espressero concordemente il pensiero che il Governo debba essere oggetto di una manifestazione che annulli ogni dubbio sollevato da Wilson.

D'accordo col Presidente si è poi regolata quella che sarà l'intonazione generale della giornata parlamentare di dopo domani. L'on. Orlando ha espresso il desiderio che il Parlamento esaurisca i suoi lavori in una seduta. Perciò, breve seduta alla Camera e breve al Senato. Il desiderio del Presidente del Consiglio sarà accolto. Dopo le inevitabilmente non ristrette dichiarazioni del Governo, l'on. Luzzatti svolgerà a Montecitorio la mozione sottoscritta da oltre trecento deputati. Poscia l'on. Turati parlerà per il gruppo socialista. Dopo si passerà, se l'on. Sonnino non prenderà la parola, alla votazione preceduta da brevi dichiarazioni di voto dei capi gruppi e di talune personalità parlamentari presenti. Queste saranno, consenziente il capo del Governo, le linee generali della breve e solenne seduta della Camera. Consimile ed anche più rapida sarà la seduta del Senato.

La mozione unica sarà redatta domani. Essa avrà il più largo e generico carattere di fiducia nell'opera del Governo e di approvazione all'operato della nostra delegazione alla Conferenza. La mozione non sarà — e questo è il punto essenziale — in alcun modo impegnativa per il Governo circa i mezzi per la realizzazione delle aspirazioni nazionali. Esprimerà la volontà del paese contraria ad ogni rinunzia, ma non vincolerà l'azione del Governo, indicandogli una via piuttosto che un'altra da seguire.

Queste informazioni hanno la loro importanza, perchè riducono al nulla le voci poste in circolazione di deliberazioni che sarebbero state concordate col Governo nel senso di una recisa orientazione dell'Italia verso il proprio isolamento. Potrebbe darsi che da stasera a martedì gli avvenimenti precipitassero, consigliando altre decisioni. Successivamente il Governo esaminerà la via da seguire in base ai risultati che la risoluzione del Parlamento potrà dare. La parola viene lasciata ancora agli alleati, per quanto l'elogio della Confederazione generale francese alla condotta di Wilson verso l'Italia costituisca un sintomo poco confortante della situazione diplomatica. Lo stesso on. Barzilai sembra valutare con scarsa fiducia l'ipotesi di nuove trattative. Egli ha inoltre dichiarato che non tornerebbe più come negoziatore italiano a Parigi.

Questo è il lato della situazione valutato nel colloquio dell'on. Orlando con trenta parlamentari. Quanto al colloquio coi socialisti, esso si riferì ad un altro aspetto degli avvenimenti. Gli on. Turati, Modigliani e Musatti intrattennero il Presidente del Consiglio su questi tre punti: manifestazioni attuali, censura, minaccia di ostruzionismo contro i socialisti. Essi dichiararono anzitutto che dal momento che il Presidente aveva affermato solennemente di essere egli tornato in Italia per conoscere l'opinione del paese intorno all'azione del Governo, era strano che la Censura sopprimesse l'opinione del partito socialista. La rappresentanza del gruppo citò, a questo proposito, il manifesto del partito socialista per il primo maggio che è stato totalmente censurato. L'on. Orlando si fece consegnare il manifesto, riservandosi di esaminarlo domani e fare conoscere la decisione. I deputati socialisti espressero poi il loro punto di vista circa le manifestazioni che si svolgono attualmente nel paese, affermando che esse assumono il carattere, a loro giudizio, di eccitamento alla guerra. L'on. Orlando replicò rilevando i fini patriottici di quelle manifestazioni, ma riconoscendo, in linea teorica, che ogni opinione onestamente professata ha diritto all'esistenza, purchè manifestata nelle vie legali. Circa la minaccia di ostruzionismo al discorso dell'on. Turati, il Presidente del Consiglio assicurò che, per quanto dipende dal Governo, il gruppo socialista avrà alla Camera libertà di parola.

S.

La fame a Vienna provoca nuovi sanguinosi disordini

Moti rivoluzionari al primo maggio?

(Dal nostro inviato speciale a Vienna)

Vienna, 26.

(Trasmesso da Chiasso il 27 notte).

Nuovi fatti sanguinosi sono avvenuti ieri sera a Vienna. Ma essi non hanno, secondo me, quasi nessun contenuto politico, non sono stati cioè suscitati dalla propaganda di un partito, quale ad esempio quello comunista. Gli organizzatori non ricercano, certo, ad alcuna conquista positiva. Sarebbe un errore voler attribuire ad essi un'importanza diversa da quella di uno sfogo incomposto del diffuso malcontento popolare e, più ampiamente, del malessere generale ed atrocissimo in cui versa la popolazione viennese. Ancora una volta lo ripeto è la fame, la insanabile fame e non un'opinione politica, che urla da Vienna disperatamente, ed il carattere stesso dei moti lo dimostra. I negozi assaltati e saccheggiati sono stati in prevalenza quelli delle vettovaglie, mentre nel comizio dei disoccupati in piazza, davanti al Palazzo del Municipio gli oratori avevano sopratutto invocati provvedimenti intesi a lenire l'insostenibile carestia dei viveri. I più gravi incidenti si sono avuti presso la stazione del Nord. Un caffè è stato invaso e devastato ed il conflitto tra la folla e la polizia ha raggiunto l'estremo limite della violenza. La polizia è stata costretta a fare uso delle armi. Diciassette persone sono rimaste ferite. Uno dei feriti è morto stanotte all'ospedale. Stamane la giornata si annunzia calma, ma sarebbe ingenuo illudersi troppo di queste apparenze. Mai, come oggi, a Vienna è il caso di dire che il fuoco cova sotto le ceneri. E' negli animi, prodotta dalle disastrose condizioni collettive, una turbolenza incoercibile. O l'Intesa seguendo l'iniziativa nobilmente assuntasi nei limiti delle sue forze dall'Italia, aiuterà l'Austria tedesca a sfamarsi per superare la crisi attuale, od essa non mancherà di avere uno di questi giorni la sorpresa della più fiera rivoluzione a Vienna. E allora non gioverà accusare la propaganda bolscevica, la quale qui non ottiene sviluppo. Voci che corrono e che vi riferisco a puro titolo informativo accennano alla vasta preparazione di comizi e probabilmente di moti rivoluzionari per il primo maggio.

MARIO BASSI.

Il primo documento scambiato dopo il 1914 tra Francia e Germania

Parigi, 26.

E' giunto oggi il primo documento scambiato direttamente tra la Germania e la Francia dal 1914. E' una lettera, senza grande importanza, scritta in tedesco, da Dr. Lesner, capo della missione tedesca, circa il diritto di circolazione dei delegati della Germania alla Conferenza della pace.

Il solenne giuramento di Sebenico

Pioggia di fiori sui soldati italiani

Sebenico, 25.

Oggi la cittadinanza di Sebenico è venuta a conoscenza del messaggio dell'on. Orlando in risposta a quello di Wilson. Immediatamente, per spontanea deliberazione, tutta la città si è pavesata a festa con vessilli tricolori. Il popolo tutto, di ogni ceto, condizione, sesso ed età, scese per le vie gremite della città, accompagnato dalle musiche e sventolando il glorioso il gonfalone di S. Marco e la bandiera dei tre colori: tutto il popolo si è unito al corteo imponente, maestoso, interminabile, il quale ha percorso le vie della città al suono di inni patriottici, accogliendo con frenetiche ovazioni le truppe che giungevano dall'Italia, mentre le campane suonavano a stormo. I capi dei dimostranti e le musiche davano alla città un aspetto solenne e grandioso. Il corteo, ussito verso le ore del pomeriggio, ha fatto una imponente manifestazione presso la Legazione «Europa», al governatore Vice ammiraglio Millo, indi ha accolto alla banchina, attendendo all'arrivo i soldati italiani, i quali sono stati coperti di fiori in un delirio di gioia e di fierezza indescrivibile. Il corteo, verso il pomeriggio si è diretto verso la piazza del Duomo, tutta gremita fino agli sbocchi delle vie. L'avv. Mingessovich, dal poggiuolo della veranda loggia del Consiglio ha tenuto un vibrante patriottico discorso, ricordando come il venerato gonfalone di S. Marco, che nelle funeste vicende della patria fu sepolto con le lacrime degli avi sotto gli altari nostri, oggi è stato dissepolto per le volontà del popolo italiano e col sangue dei suoi eroi coperto dalle benedizioni dei figli redenti. Ha ricordato che «con la stessa leale fierezza con la quale l'Italia è scesa sui campi della gloria, a tutela della giustizia e della civiltà, mantenendo la fede agli obblighi assunti, riconsacra oggi i diritti della patria immortale che bugiarde ideologie e insidie sleali volevano bistrattati e corrotti». Ha invitato, quindi, tutti i presenti a dichiarare con plebiscito unanime la volontà incrollabile di questo forte luogo di rimanere congiunto alla patria grande, alla patria sola, all'Italia, sciogliendo il voto delle otto sorelle: «L'Italia o morte!». Il discorso, interrotto continuamente da ovazioni interminabili, è stato accolto a questo punto da un frenetico delirio e migliaia di voci hanno ripetuto, fra lacrime di orgoglio e di commozione, poderosamente, entusiasticamente, il giuramento solenne: «L'Italia o morte!». (Stefani).

Trento in memoria dei suoi eroi

Le medaglie d'oro di Battisti e Filzi

(Servizio speciale della Stampa)

Trento, 27, notte.

Trento ha oggi commemorato solennemente i suoi martiri e i suoi eroi e ha festeggiato i superstiti della regione trentina. La città, tutta pavesata, fu oggi animatissima. Alle nove, davanti al monumento a Dante, convennero numerose autorità e rappresentanze civili e militari. Intervennero alla cerimonia il generale Pecori Giraldi comandante della Prima Armata, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo, i generali Baltelio, Ghersi, Amantea, Ferrari, il senatore Zippel, sindaco di Trento, con la Giunta comunale, gli onorevoli Conci, Degasperi e Tamboen. Fra un'intensa commozione il generale Pecori Giraldi consegnò le medaglie d'oro alla vedova e ai figli di Cesare Battisti, ai genitori di Fabio Filzi e alla famiglia di Giovanni Lipella. Consegnò pure varie medaglie d'argento e di bronzo assegnate ai volontari trentini caduti in guerra. Seguì un discorso del generale Pecori commemorante gli eroi trentini; indi si svolse una rivista di truppe presenti a Trento e di grosse rappresentanze di tutti i reparti della prima Armata. La popolazione festante ha applaudito specialmente le gloriose bandiere dei Principi di Savoia, della fanteria Battisti e del battaglione scolastico in neo-formazione, al quale venne consegnato il gagliardetto. Alle ore 17,30, nel teatro Sociale, ebbe luogo una solenne commemorazione dei volontari caduti e fu data lettura del messaggio di D'Annunzio a Trento; parlò alla fine Giovanni Chiozzato presidente della Deputazione provinciale di Venezia.

Una disgrazia alle corse dei Parioli

Roma, 27, notte.

Oggi, durante lo svolgimento della 7.a Corsa ai Parioli, la cavalla Merribra, montata dal capitano Amari, è caduta rimanendo morta sul colpo. Il cavaliere ferito è stato subito trasportato al posto di pronto soccorso.

L'arrivo dell'on. Sonnino a Roma

Un breve discorso al popolo

Roma, 27, notte.

Questa sera alle 21 e 25 il treno recante gli on. Sonnino e Salandra, reduci da Parigi, è entrato alla stazione fra le acclamazioni di un'enorme folla recatasi a dimostrare la sua solidarietà colla Delegazione italiana a Parigi. Fra gli applausi l'on. Sonnino, accompagnato dall'on. Colosimo, si è recato alla saletta reale, ove si trovavano le altre autorità e le altre rappresentanze. Si è quindi recato direttamente, fra le dimostrazioni incessanti della folla, alla Consulta. Dal balcone del palazzo il ministro Sonnino ha pronunziato il seguente discorso: «Grazie! Viva l'Italia! Viva il Re! simbolo e promessa alla nostra libertà e della nostra indipendenza. Vi prego di essere calmi e di mantenervi uniti. Nessun partito deve esservi quando si tratta della salvezza d'Italia! Vi ringrazio di questa manifestazione che dà forza al Governo che deve sostenere i diritti imprescindibili della Nazione e la sicurezza d'Italia. Vi ringrazio di nuovo. Confido che ci manterremo tutti uniti. Qui non si tratta di uomini e di Governi. Si tratta di stare uniti al Governo che è la rappresentanza del paese. Se ci manterremo uniti vinceremo».

I provvedimenti del Ministero dei LL. PP. per i ferrovieri secondari ed i tranvieri

Oneri finanziari . Le otto ore

Roma, 27, notte.

E' noto che il ministro dei Lavori Pubblici aveva deliberato a favore del personale delle ferrovie secondarie e delle tranvie i seguenti provvedimenti: 1.o In attesa che la Commissione per l'equo trattamento abbia stabilito il trattamento da farsi dalle Società esercenti o dalle Aziende municipalizzate al personale addetto ai servizi pubblici di trasporto (compresi, per una novità della recente legge, anche i tranvieri urbani), il Governo si assume di assegnare, con fondi propri, a ciascun agente, L. 50 mensili, cioè L. 600 all'anno, con decorrenza dal 1.o aprile. Tale onere, ascendente a molte diecine di milioni, lo Stato, sostituendosi per alti fini di pace sociale ai privati esercenti, si dispone a sopportare come sussidio straordinario di esercizio. Resta pure stabilito che il miglior trattamento che sarà per fissare la Commissione per l'equo trattamento abbia a decorrere dal 1.o gennaio 1919. 2.o Il Governo, anche qui sostituendosi per fini di pace sociale ai privati esercenti, si assume di pagare agli agenti un compenso straordinario per tutte le cause, compresa l'epidemia influenzale, che hanno intensificato il lavoro durante il periodo di guerra. Tale compenso, commisurato a L. 5 mensili, può raggiungere le L. 240 per coloro che hanno prestato servizio per tutti i 4 anni della guerra. 3.o Il Governo accettando il principio delle otto ore di lavoro, deferisce alla Commissione per l'equo trattamento di determinarne i limiti, le modalità, le forme e la data di applicazione, in conformità a quanto verrà stabilito per gli agenti delle ferrovie dello Stato. Tali notevoli concessioni, che avevano trovato l'assenso del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri secondari e tranvieri interurbani, non sono apparse sufficienti al Congresso dei ferrovieri secondari e tranvieri che si tiene attualmente in Roma, come non sono apparse sufficienti al Comitato centrale del Sindacato dei tranvieri italiani, il quale non ha tenuto conto che i tranvieri urbani, in virtù della recente legge sull'equo trattamento, sono ora ammessi, alla tutela dello Stato, e possono subito beneficiare delle concessioni di cui sopra.

Una rappresentanza del Congresso è stata ricevuta ieri ed oggi dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi, e dal presidente della Commissione per l'equo trattamento on. De Vito. Il Governo ha tenuto ad illustrare la sua speciale funzione, che è quella soltanto di tutore del personale di fronte all'industria privata, allo scopo di sostituire allo sciopero la forma di arbitrato obbligatorio. Tale sua funzione sarebbe esaurita con l'azione della Commissione per l'equo trattamento che dovrebbe risolvere tutte le questioni inerenti al personale. Ma, ora, in vista dei momenti eccezionali che attraversa l'economia del paese, esso ha voluto fare di più, cioè, anticipare un acconto su quello che sarà per stabilire la Commissione per l'equo trattamento, e concedere un compenso straordinario pel più intenso lavoro durante la guerra. E tutto questo il Governo è disposto a fare, pur sapendo che, per le particolari condizioni dell'industria dei trasporti, grande parte di questo onere ricadrà sullo Stato, ossia su tutti i contribuenti. Ma appunto per il carattere straordinario ed eccezionale di questo intervento del contribuente italiano a sopportare i maggiori pesi dell'industria privata dei trasporti, il Governo, a tutela del contribuente non può andare oltre certi limiti, e, quindi, ritiene non sia possibile un intervento ulteriore. Peraltro, essendo stabilito che le 50 lire mensili sono un acconto corrisposto dal Governo, la Commissione stessa sarà invitata a determinare con la massima urgenza i provvedimenti di sua competenza, tenendo anche conto delle minori paghe, in confronto delle ferrovie dello Stato. Quanto alla questione delle applicazioni delle otto ore, poichè i delegati del Congresso hanno chiesto che l'applicazione abbia luogo indipendentemente da quanto stabilirà il ministero dei trasporti per le ferrovie dello Stato, asserendo che le condizioni delle ferrovie secondarie e delle tranvie è diversa da quella delle ferrovie dello Stato, il ministro Bonomi e il presidente della Commissione dell'equo trattamento, on. De Vito, sottosegretario di Stato, hanno dichiarato:

La Commissione per l'equo trattamento, nella quale, come è noto, partecipano i rappresentanti del personale e degli esercenti, continuerà ad esaminare i modi e le forme di applicazione delle otto ore, ma, per evidente connessione, dovrà procedere parallelamente e in conformità a quanto sta per fare l'apposita Commissione mista per le ferrovie di Stato; 2.o In vista delle minori difficoltà tecniche che il problema presenta nelle aziende ferroviarie e tramviarie dell'industria privata, la Commissione per l'equo trattamento assume l'impegno di deliberare le proprie norme entro il 15 maggio; 3.o Dalla data della deliberazione della Commissione per l'equo trattamento decorrerà il periodo di un mese, entro il quale le aziende applicheranno le 8 ore. Dopo queste deliberazioni, che precisano anche meglio il pensiero del Governo di far adottare sollecitamente la giornata lavorativa media di 8 ore, e di intervenire nella questione economica fra il personale ed aziende private, assumendo sopra di sè oneri finanziariamente cospicui, è da confidare che i ferrovieri secondari ed i tranvieri non vorranno, come è detto nell'ordine del giorno approvato ieri nel loro congresso, respingere le concessioni del Governo, per seguire altre vie, che renderebbero più aspra, e in molti casi difficilissima, la soluzione della vertenza, in quanto le aziende, molte delle quali si trovano in condizioni difficili, dovrebbero provvedere con le proprie risorse. (Stefani).

Messaggi di Genova al Governo ed a Fiume

Genova, 27, notte.

L'intera cittadinanza ha partecipato al corteo promosso dalle Associazioni per dimostrare al Governo l'assoluta solidarietà del popolo genovese. Aprivano il corteo le bandiere dei mutilati, dei combattenti, e una banda militare; partecipavano alla manifestazione il sindaco con la Giunta ed il Consiglio al completo, la Deputazione provinciale, la Camera di commercio, senatori e deputati, enti e Corpi costituiti, seguiti da numerose associazioni con bandiere; e una fiumana di cittadini di ogni ordine sociale. Da piazza Bandiera, lungo tutto il percorso, tutte le finestre erano imbandierate e gremite: una folla immensa faceva ala fra incessanti evviva all'Italia, fra una pioggia di fiori, che erano gettati specialmente ai mutilati che partecipavano al corteo in dieci camions. Giunto il corteo alla Prefettura, il sindaco, accompagnato dalle autorità, salì dal Prefetto per consegnare i messaggi di Genova al Governo e a Fiume. Il Prefetto, dal balcone del palazzo, pronunciò patriottiche parole che furono applauditissime.

ULTIME DI SPORT

La traversata di Parigi in yole per equipaggi delle armate alleate

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27.

Nella traversata di Parigi per yole di mare ad otto vogatori tra i rappresentanti delle Armate alleate, giunse 1.o l'equipaggio della Nuova Zelanda; 2.o quello dell'America; 3.o quello della Francia; 4.o quello di Terranova. Non piazzate le imbarcazioni del Portogallo e dell'Alsazia-Lorena. Il percorso di m. 3000 fu coperto dai vincitori in 9'28".

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 27.

Ecco l'esito della terza giornata di corse:

Premio Bologna (L. 2000, m. 2100): 1.o Beraccino; 2.o Subleyras. — **Premio Appennino** (L. 2500, metri 1600): 1.o Alanea; 2.o Bala. — **Premio Parabiago**: 1.o Tiberina; 2.o Maraca; 3.o Veragua. — **Premio Scornetta** (L. 6000, m. 900). In questa corsa Ferukoi al momento della partenza disarcionò il fantino e compie tre quarti del percorso. Ripresa, viene fatto ripartire e vince agevolmente la corsa: 2.o Lemica. — **Premio Trenta** (L. 30.000, m. 1800): 1.o Genova; 2.o Mulvaysia. — **Premio Salsome** (L. 3000, m. 2000): 1.o Volontaire; 2.o Tirrano; 3.o Dosfinger. — **Premio Martinenza** (L. 4000, m. 2000): 1.o Le Bussière; 2.o Clet Rouge.

La Bologna-Ferrara e ritorno

Bologna, 27.

Stamane si è svolta la corsa ciclistica Bologna-Ferrara e ritorno. La partenza venne data da Casaralta alle ore 5.45. Nessun incidente si svolse durante la corsa che procedette ad andatura abbastanza sostenuta. Giungono: 1.o Zoni Luigi; 2.o Candini Antonio, alle 17,30'3"; 3.o Fava Vincenzo; 4.o Galliva Luigi 5.o Bianconi Umberto in gruppo alle 17,42; 6.o Frasi Aldo.

Il Cross Country di Bologna

Bologna, 27.

Si è svolto oggi il «Cross Country Express» per giovinetti indetto dalla «Gazzetta dello Sport». La gara ha raccolto 110 iscrizioni e 70 sono stati i partenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Sacerdoti Germano, dello Sport Club Modena; 2.o Bachielli Gualtiero, libero; 3.o Orlandi, libero; 4.o Calcari, dell'Audace; 5.o Palchi Nicola; 6.o Carnazzi; 7.o Pedrelli; 8.o Lobietti, 9.o Armandi; 10 Gasperini. Seguono altri 30 in tempo massimo.

La riunione di Bolzaneto

Genova, 27, notte.

Oggi si svolse una interessante riunione podistica a Bolzaneto. Ecco l'esito: **Corsa metri 100**: 1.o Giamaldi, di Genova; 2.o Mandelli, di Genova; 3.o Vigano, di Milano. **Corsa metri 400**: 1.o Vigano, di Milano; 2.o Tobia, di Genova; 3.o Favaro, di Genova. **Giro podistico di Bolzaneto** (Km. 5): 1.o Debenedetti, di Genova; 2.o Cocco; 3.o Dandi; 4.o Cichetti.

La targa De Marchi

Genova, 27, notte.

Oggi al campo del «Genova» si svolse una interessante partita per la «Targa De Marchi». Giocarono con molto impegno l'«Andrea Doria» e la «Spes» di Genova. La partita finì con un match nullo, avendo le due squadre segnato due goals ciascuna.

ULTIME DI CRONACA

Come un salumaio di Stupinigi finì prima all'ospedale poi in Questura

Giovanni Varesio, d'anni 45, di professione salumaio, residente ed esercente in una borgata presso Stupinigi, ieri si trovò a Torino per affari e per un disguido. Per gli affari avrebbe dovuto, quando li ebbe ultimati, ritornare ai suoi salumi a Stupinigi; pel disguido fu costretto invece a rimanere a Torino. Avendo i tranvieri delle linee interurbane attuato nel pomeriggio lo sciopero, il signor Varesio si trovò, suo malgrado, in via Sacchi a piedi. Irritato, senza mèta fissa, dopo avere girovagato qua e là, capitò ieri sera in via Porta Palatina, all'angolo di via Basilica. Brutti paraggi, di sera per un salumaio. In quei paraggi un uomo in braccio alla melanconia, può in un batter d'occhio trovarsi fra le braccia di una donna e di uno o più amici della medesima. E' così da quelle parti. Ed allora sono botte da orbi! Ciò precisamente avvenne. Il signor Varesio, che credeva di ingannare il tempo, fu gentilmente ingannato da una ragazza di imprudenti costumi e da alcuni distinti suoi amici, perchè ad un certo momento fu bersaglio di una scarica nutrita di pugni alla faccia e, pare, al portafogli. Il malcapitato per un po' di tempo porse ora l'una ora l'altra guancia come suggerisce il Vangelo; poi divenne furibondo. Si ricordò che in tasca aveva, da bravo salumaio, un coltello e l'estrasse gridando: «Ah, mutili, vi concio io». Avrebbe tagliato certo a fette qualcuno se gli assalitori non si fossero ritirati in fretta e furia e non fossero accorse alcune guardie. Sul terreno erano rimasti l'esercente col brando in pugno e uno dei clienti ferito con due coltellate.

Poichè anche il salumaio era sanguinante, i due vennero condotti al San Giovanni a medicati. L'accoltellato certo Ceretto Giovanni di anni 25, abitante in corso Vercelli, di professione non sappiamo quale, venne dichiarato guaribile in giorni 10. Il salumaio riportò abrasioni e contusioni guaribili in meno. A medicazione avvenuta, i due, colle guardie, in mezzo ed ordinato corteo, furono avviati in Questura dove la faccenda venne chiarita ed il Ceretto fu trattenuto. L'aggredito se ne andò mormorando: «Salumaio sì, ma salame no».

Un incendio in via Buniva

Ieri sera un parrucchiere che abita in via Buniva, 9, rincasando verso le 22,30 circa, osservò dense colonne di fumo che uscivano dal fabbricato n. 4 della stessa via ove si trovano la Ditta Vay e Assauto, ed una segheria e deposito di legnami. Contemporaneamente una ragazza che abita nel fabbricato adibito ad alloggio entro la segheria vide un denso bagliore alla finestra; poi i vetri crepitarono e s'infransero sotto la furia delle fiamme. La giovane spaventata fuggì e scese nella via gridando: al fuoco, al fuoco. Le fiamme avevano assunto proporzioni minacciose; le lingue di fuoco s'innalzavano dal tetto e la Mole Antonelliana appariva tutta rossa, sinistramente illuminata dai bagliori dell'incendio. Avvisati telefonicamente giunse sul posto una squadra di pompieri con tre autopompe comandate dal Ten. Ing. Angelucci. Subito essi si misero all'opera per domare le fiamme. Il fuoco si era sviluppato in una tettoia adibita a magazzino della Ditta Vay e Assauto. Questa tettoia era limitrofa alla scuderia a cui soprastava un fienile. Il magazzino, corredato da relative scansie era ripieno di pacchi di bottoni. Il tetto in breve si sfasciò e crollò con un fracasso indiavolato, mentre un nugolo di faville e di tizzoni ardenti veniva proiettato in alto e ricadeva con non lieve pericolo nella via e sui fabbricati vicini. Ma il pericolo maggiore era rappresentato dalla vicinanza del magazzino legnami che le lingue di fuoco lambivano. L'ing. Angelucci con abile e pronta manovra riuscì ad isolare completamente l'incendio e benchè non fosse possibile salvare nulla della tettoia che seguitava a sfasciarsi. Il fuoco fu limitato a quella sola zona. Verso circa l'una di notte ogni pericolo era scomparso. Il danno si calcola approssimativamente in Lire 60 mila delle quali 50 mila in merce.

Tentato suicidio

Da due giorni gli inquilini della casa N. 9 di via Cesa non avevano visto certa Candida Jaddo ved. Pitino, di anni 62, che abita le due stanzette in detto stabile. Preoccupati, e nella tema che fosse accaduta disgrazia, ne diedero avviso alla portinaia, che a sua volta informò la locale Sezione di P. S. Il delegato Lombardi, con alcuni agenti, recatosi sul posto e fatto forzare l'uscio dell'alloggetto, rinvenne la Jaddo stesa sul letto in un lago di sangue. La poveretta, si suppone, in un accesso di squilibrio mentale, s'era tagliata le vene dei polsi. Fu provveduto al suo trasporto all'Ospedale Martini, ove venne ricoverata con prognosi riservata.

La disgrazia d'un ciclista

Il ciclista Francesco Martinetto, d'anni 41, abitante in via Milano, N. 38, mentre era in bicicletta in via S. Teresa fu investito dal tram N. 11 della linea Torino e gettato al suolo. Il ciclista riportava contusioni al capo, ad una gamba, ad un piede e la frattura di tre costole. Il dottor Abelarage del San Giovanni lo giudicò guaribile in giorni 40.

Scomparsa

Da alcuni giorni è scomparsa dalla casa materna la giovine diciottenne Partiti Maria, bionda, snella, dell'altezza di 1.60 misure. La famiglia, abitante in via Moncrivello, N. 1 (Borgo Parco) sarebbe riconoscente a coloro che sapessero dare qualche notizia della giovine.

Arrestato restituito alla libertà

Abbiamo dato notizia dell'arresto del sedicente Marchetti Luigi, pel furto di 60 pelli in danno della Ditta Fratelli Durio. Nel giorno seguente però il giovinetto fu rilasciato libero perchè riconosciuto innocente.

Stato Civile di Torino

27 aprile 1919.

NASCITE 12: di cui maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Allioni Guido con Agliotto Giovanna — Boglio Giuseppe con Odetti Giovanna — Dal Mollo Vittorio con Brosio Gelsomina — Demichelis Bianchi con Coria Margherita — Gallo Alberto con Vittoria Ambrogina — Gastaldi Luigi con Gastaldo Rosa — Gardino Giovanni con Baldoin Emilia — Giachino Luigi con Berti Teresa — Giolitti Benigno con Lauri Pierina — Lafranco Manlio con Malvaja Severina — Marchese Angelo con Brignoni Malvina — Massimino Clemente con Marengo Teresa — Nieri Umberto con Antona Giovanna — Pallotto Marcello con Trivero Enrichetta — Rosetti Adolfo con Moncalvo Tomasina — Andreis Luigi con Brunieri Emilia — Zanotta Adriano con Vasco Lucia.

MORTI: Armellino Antonio fu Pietro, di anni 64, di Torino, lavandaio, strada Borinulla, 126 — Picciocane Emilia di Luigi, id. 48, di Vicenza, casalinga — Salvanaschi Ida n. Rodari, id. 37, di Conegliano Veneto, casalinga — Batinello Paola vedova Gennaro, id. 87, di Parma, casalinga — Griffa Pietro di Giovanni, id. 38, di Moncalieri, pescatore, strada Borgaulia, 26 — Bertolino Stefano fu Domenico, id. 54, di Camillerasso, operaio — Fiore Angela di Giovanni, id. 12, di Santo Stefano Belbo, scolara — Grammard Maria ved. Buriale, id. 71, di St Didier (Francia), casalinga — Mattia Riccardo di Giovanni, id. 8, di Torino scolaro, via Biella, 20 — Melotti Giuseppina ved. Gianotti, id. 67, di Casale Monferrato, agiata, via Beggio, 15 — Pisa Augusto fu Giovanni, id. 38, di Torino, commesso — Barboraria Costantino fu Luigi, id. 61, di Cocconato, giornaliere — Depaticis Maria fu Pietro, id. 72, di Carmagnola, commessa, via Plana, 11 — Zucca Prospero fu Giuseppe, id. 50, di Arauengo, commerciante, corso Casale, 108 — Ferraris Carlo fu Giuseppe, id. 67, di Vercelli, ragioniere, via Cernaia, 38 — Avalasco Caterina ved. Delbecco, id. 83, di Poirino, casalinga, via Moncalieri, 6 — Gillio Michele fu Francesco, id. 30, di Riva di Chieri, cocchiere — Carnerone Maria fu Spirito, id. 82, di Pradleves, casalinga — Marocco Maria di Felice, id. 7, di Torino — Agosso Mario di Andrea, id. 20, di Monte San Giuliano, soldato — Righetti Elena n. Ferraro, id. 53, di Sartiano Mira, casalinga, corso Ponte Mosca, 16 — Massa Costantino fu Felice, id. 40, di Borgomale, bottaio — Leone Giuseppina n. Moccafighi, id. 27, di Nizza Monferrato, casalinga — Caretti Giovanni di Giuseppe, id. 26, di Vignone, soldato — Albanesi Angelo fu Giuseppe, id. 19, di Mainate, soldato 87.o fanteria — Kandra Stanislao di Pablo, id. 27, di Pruszcho, soldato Legione polacca — Gila Ernesta fu Giovanni, id. 46, di Candiolo, casalinga — Randone Andrea fu Alessandro, id. 61, di Torino, cantoniere comunale — Chicco Agnese fu Giovanni Battista, id. 85, di Carmagnola, casalinga — Badusfenn, id. 38, di Stari — Tagliarini Giovanni fu Giuseppe, id. 31, di Girgenti, caporale 6.o fanteria — Ciro Teresa di Giovanni Battista, id. 44, di Bussolino — Ovazza Jona fu Raffaele, id. 66, di Torino, impiegato, piazza Vittorio Emanuele 1, 20.

Residenti in Torino 27, dei quali 6 minori di anni 7. Non residenti in Torino 12. Totale generale 39, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 18.

Ponzo Giovanni, gerente

Improvvisamente mancava ai suoi cari stamane, alle ore 5.

JONA OVAZZA

Condirettore della Banca Italiana di Sconto, Sede di Torino

La moglie ANNETTA PERGOLA coi figli ALESSANDRO e GIORGIO; la suocera BONA TREVES ved. PERGOLA; le sorelle ROSINA ved. TREVES, CECILIA col marito ISAIA COLOMBO e figlie, EMILIA col marito Rag. CARLO LEONI e figli, ERNESTA col marito Cavaliere MOISE' LUZZATTO; la cognata MATILDE LATTES ved. OVAZZA; la nipote MARCELLA OVAZZA col marito LOB SAMI; i cognati EMANUELE, FORTUNATO e LAZZARO PERGOLA e parenti tutti ne dànno, addoloratissimi, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, lunedì, alle ore 17, partendo da piazza Vittorio Emanuele, N. 20.

Non si mandano avvisi personali. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (A

La Direzione della Sede di Torino della BANCA ITALIANA DI SCONTO, ed il personale tutto, partecipano col più profondo cordoglio l'immatura morte del Condirettore, signor

JONA OVAZZA

da 10 anni apprezzato loro collaboratore.

Torino, 27 aprile 1919.

(Pompe funebri Gessi).

Stamane, alle 5, improvvisamente cessava di vivere, assistito dai suoi cari

Bo Antonio

Pensionato Ferroviario

Il figlio GIUSEPPE, colla consorte GROSSO CATERINA; la figlia ELENA col marito VITTORIO DEMARIA e figli; il fratello, i cognati, nipoti e parenti tutti, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 29, alle ore 17, partendo da via S. Massimo, 34.

Si ringraziano sin d'ora le cortesi persone che interverranno al mesto corteo del caro Estinto. (A

Torino, 27 aprile 1919.

Stamane, 27 aprile, improvvisamente, ma non impreparato, rendeva a Dio la sua anima di cattolico e di cittadino esemplare il

Rag. Cav. Uff. CARLO FERRARIS

Cavaliere Mauriziano

Capo Contabile alla Società Italiana per il Gas

Partecipano con strazio la dolorosa perdita: La vedova MARIA CALLIGARIS; Le figlie GIUSEPPINA ed EMILIA; Il fratello AVV. PIETRO FERRARIS e consorte MARIA TURINA; La sorella EMILIA FERRARIS e consorte Dottore Cav. BERNARDINO FERRERO; I nipoti FERRARIS e POZZI; Le cognate Marchesa CLOTILDE CARRASSI DEL VILLAR-CALLIGARIS; ENRICHETTA CALLIGARIS; I nipoti PASERIO e CARRASSI DEL VILLAR.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo alle ore 10 di martedì, 29, partendo da via Carnale, 25. Quindi la cara Salma verrà trasportata a Pinerolo, dove arriverà a Porta Torino alle ore 15, per essere accompagnata al Cimitero.

Per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori. (Pompe fun. Gessi)

La SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS col vivo dolore partecipa la perdita del

Cav. Uff. Rag. CARLO FERRARIS

da circa un trentennio suo Capo Ufficio Contabilità.

Torino, 27 aprile 1919. (A

La famiglia FASOLIS, vivamente commossa del tributo d'onore reso al suo compianto

ANTONIO

con riconoscenza ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore, sia coll'accompagnamento, sia con fiori; ed in particolare ringrazia la Direzione Compartimentale dei Telefoni e tutti gli Agenti che con grate parole ne dissero l'animo buono, i soldati che di loro spontanea volontà vollero portare a spalla la cara Salma a tributare al caro estinto l'ultimo vale. (A

La Messa di Trigesima verrà celebrata mercoledì 30 corr., nella Chiesa del Carmine, ore 9.